GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7306
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La votazione finale alla Conferenza danubiana

NEL NUOVO PATTO MANCA ogni garanzia di libertà

Il protocollo approvato dal blocco orientale: gli Stati Uniti hanno votato contro, Francia e Inghilterra si sono astenute

BELGRADO, 18 — Il nuovo protocollo che regolerà la navigazione danubiana, protocollo voluto dai sovietici e disciplinatamente accettato dai satelliti orientali della Russia, è ormai un fatto compiuto. L'Assemblea generale della Conferenza danubiana ha votato oggi a favore della formale approvazione, e questa sera a Palazzo Kolarac ha avuto luogo la cerimonia della firma a cui hanno partecipato le delegazioni orientali. Mancavano i rappresentanti francese, britannico, americano e austriaco.

La parola d'ordine

Dopo venti giorni di discussioni caratterizzate dal sistematico schieramento del blocco sovietico contro le tre Potenze occidentali e da 115 votazioni che hanno sempre o quasi sempre visto 7 voti a favore delle proposte russe contro 3, il Danubio, arteria vitale dell'Europa, è divenuto un fiume escluso praticamente alla libera navigazione di tutte le bandiere e soggetto soltanto al controllo del blocco sovietico.

Il patto, formulato sulle linee suggerite dalla Russia, è stato approvato con 7 voti favorevoli e col solo voto contrario degli Stati Uniti. La Francia ed Inghilterra si sono astenute. A Washington intanto Marshall dichiara che gli Stati Uniti non avrebbero firmato la nuova Convenzione e contemporaneamente il Dipartimento di Stato emetteva un comunicato in cui si misconosce l'autorità della Commissione danubiana per quel tratto del fiume che scorre in Austria e in Germania.

Nel nuovo patto manca ogni specifica garanzia alla libera navigazione delle navi che non appartengono ai Paesi rivieraschi con l'aggravante dell'esclusione [illegible] della più importante Nazione danubiana: l'Austria.

Fra lo schema approvato stasera e il progetto presentato inizialmente da Vicinschi non esistono differenze fondamentali. [illegible]

L'ultima seduta dell'Assemblea generale della Conferenza è stata [illegible]

[illegible]

I diritti dell'Italia

[illegible]

A tutti questi rilievi ha risposto Vicinschi il quale ha affermato che la Russia e gli altri Paesi danubiani [illegible]

Poi si è svolta la votazione. 7 voti favorevoli ed uno contrario (Stati Uniti) hanno suggellato la nuova Convenzione danubiana. [illegible]

Negli ambienti di Palazzo Chigi, [illegible]

L'accordo per gli optanti parafato a Belgrado

ROMA, 18 — *L'accordo concernente gli optanti è stato parafato a Belgrado fra la delegazione italiana e quella jugoslava. Gli optanti italiani in Jugoslavia potranno portare con sé i loro mobili, gli strumenti di lavoro e i titoli di rendita. Un conto speciale sarà aperto in lire e in dinari nei due Paesi dove gli optanti depositeranno il loro denaro.*

E' stato parafato anche un secondo accordo sulla ripartizione del materiale delle ferrovie.

Il dibattito su Trieste

LONDRA E' DECISA a rivolgersi all'Aja?

NEW YORK, 18 — La «France Presse» apprende da fonte bene informata che, qualora il Consiglio di sicurezza non giunga ad una decisione ben chiara, respingendo le accuse jugoslave, la delegazione britannica chiederà alla Corte di giustizia internazionale di emettere un verdetto inequivocabile circa la protesta jugoslava [illegible] Territorio Libero di Trieste. [illegible]

SONO GIUNTE A TOLONE le navi cedute alla Francia

PARIGI, 18 — [illegible] 14 navi della Marina italiana, da consegnare alla Francia in base al Trattato di pace sono giunte a Tolone. Si tratta dei due incrociatori di 3700 tonn. «Attilio Regolo» e «Scipione l'Africano», di due caccia da 1.700 tonnellate e due da 1800 tonn., di una cannoniera, della nave cisterna «Tarvisio» e di sei rimorchiatori.

La prima visita d'un Sovrano straniero alla Repubblica

CALOROSE ACCOGLIENZE al giovane Scià di Persia

Einaudi pronuncia il brindisi in onore dell'ospite al Quirinale riconfermando i saldi vincoli d'amicizia fra i due Paesi

ROMA, 18 — Il primo monarca che faccia visita all'Italia da quando il Paese è diventato una Repubblica, è arrivato stamane alle 11.15 a Roma. Il giovane Scià di Persia è stato accolto al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino [illegible]

[illegible]

Dichiarazioni di Marshall sul caso Kosenkina

Le accuse sovietiche considerate assai gravi

WASHINGTON, 18 — Nella sua conferenza stampa tenuta questa sera il Ministro degli Esteri Marshall [illegible]

[illegible]

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 1.o settembre

ROMA, 18 — Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 1.o settembre. [illegible]

La spiaggia del peccato

[illegible]

HA SCELTO LA LIBERTA'

[illegible]

JAKSETIC SFUGGE alla «furia popolare»

CAPODISTRIA, 18 — Stamane [illegible]

L'OZNA AL LAVORO DOPO L'UCCISIONE DI JOVANOVIC

Numerosi arresti in Jugoslavia fra gli alti ufficiali dell'Esercito

L'ex Ministro Zujevic ha confessato in carcere i nomi dei "ribelli,,?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 18 — Sembrava fino ad oggi in Jugoslavia che la burrasca scatenata dalla scomunica di Tito si fosse calmata o che per lo meno le ultime vicende diplomatiche — leggi Consiglio di sicurezza e Conferenza danubiana, in cui russi e jugoslavi avevano filato il perfetto amore — avessero gettato un po' d'olio sulle agitate acque della politica interna del Governo di Belgrado. Si è visto invece che la calma era quella delle zone circondate dai cicloni, una calma pericolosa cioè. E' bastato infatti che un generale amico intimo di Tito organizzasse una partita di caccia al cinghiale nelle zone di confine in compagnia di altri pezzi grossi dell'Esercito jugoslavo e che infine tutti questi militari non si curassero troppo dei paletti di frontiera perchè il ciclone tornasse di nuovo ad imperversare sulla Jugoslavia.

Il generale Jovanovic, afferma il noto comunicato ufficiale jugoslavo, è stato ucciso nella notte del 12 agosto da una guardia di frontiera jugoslava che aveva scoperto un tentativo di un gruppo di quattro persone di oltrepassare il confine con la Romania. La guardia — sostiene il comunicato ufficiale — fece uso delle armi dopo che contro di essa uno dei quattro aveva sparato un colpo di rivoltella a vuoto. Due dei fuggitivi furono uccisi, uno fu arrestato, il quarto soltanto potè attraversare il confine.

I due morti sono: il generale Arsa Jovanovic, e il direttore del Podere statale «Socice», Svetolik Srabiac. L'arrestato è il maggior generale Petricevic e il quarto, riuscito a sconfinare è il colonnello Vlado Dapcevic. «Il pretesto per la caccia al cinghiale» — conclude il comunicato — dato come primo motivo per l'escursione nelle zone di confine, dal generale Petricevic è stato successivamente smentito. «In realtà si trattava di organizzare una fuga in Romania».

A Belgrado il fatto è sulla bocca di tutti e le congetture sono quanto mai disparate.

Il generale Jovanovic era uno dei capi più noti del movimento partigiano. Non era però un vecchio comunista. Si ricorda che nel 1937 egli, allora capitano di Stato Maggiore, aveva preso parte al pronunciamento militare di Maribor contro la classe dirigente panserba diretta da Stojadinovic. Allora se la cavò con un provvedimento disciplinare, ma praticamente si rovinò la carriera. Si ritiene che ciò abbia influito in maniera preponderante a farlo aderire nel 1941 al movimento partigiano. Vicino a Tito ricoprì la carica di Capo dello Stato Maggiore. Egli non godeva però la fiducia dei vecchi comunisti, anche perchè era uno dei pochi alti ufficiali dell'ex esercito regolare e perchè era ritenuto un tipo «opportunista». L'attrito divenne abbastanza evidente quando fu sostituito nella carica dal giovane Koca Popovic. Ciò nonostante era, per ragioni di rappresentanza, membro del comitato esecutivo del plenum del fronte popolare ed ancora — in occasione del recente Congresso comunista — venne eletto membro della Commissione per la redazione del programma del partito.

Niente faceva quindi sospettare in lui velleità di opposizione al Governo. Anche i suoi compagni di fuga, il maggior generale Petricevic e il colonnello Dapcevic, erano noti per la loro proclamata fedeltà al regime. La firma del primo, l'unico che le guardie di frontiera sono riuscite ad arrestare, figurava spesso in calce agli articoli militari della «Borba».

Il comunicato confermerebbe pure le voci secondo cui egli faceva parte del gruppo cominformista di Zujevic ed Hebrang, i due ex Ministri arrestati perchè fedeli a Mosca.

Ma ciò non è più una semplice congettura: infatti l'ondata di terrorismo poliziesco che ha accompagnato «l'incidente di frontiera» dà adito a supporre che una vasta organizzazione di elementi ostili a Tito in seno all'esercito jugoslavo sia caduta nelle mani dell'Ozna. I reparti di polizia jugoslavi hanno proceduto tra ieri ed oggi al fermo di numerosi generali ed ufficiali superiori. Quindici sono stati tratti in arresto a Bled nella residenza ufficiale del Maresciallo Tito. Si fanno i nomi del vicecapo della sezione di polizia dell'esercito, di un ufficiale dello Stato Maggiore e di altre personalità militari.

Tutti gli arrestati sarebbero aderenti all'organizzazione segreta fondata dall'ex Ministro Zujevic il famoso «Uomo di Mosca» di cui parlò il comunicato del Cominform. E' probabile perciò che Zujevic sia stato sottoposto in carcere a torture per svelare i nomi dei suoi partigiani.

Il dilagare dello scisma in seno all'Esercito e della conseguente feroce repressione della polizia jugoslava ha fatto ritenere oggi che il comunicato sull'uccisione di Jovanovic sia uno dei soliti trucchi orientali per mascherare una eliminazione eseguita, non alla frontiera, ma nelle carceri politiche. Queste opinioni sarebbero anche avvalorate dal fatto che il comunicato è venuto parecchi giorni dopo l'accaduto. Ma ciò può spiegarsi col desiderio dei dirigenti jugoslavi di non turbare i lavori della Conferenza danubiana e, specialmente i rapporti con la delegazione russa. Si afferma tra l'altro che Jovanovic avrebbe manifestato il proposito di fuggire in Romania per la presenza in quel Paese di truppe sovietiche (il generale era conosciuto a Mosca dove aveva partecipato ad un corso di addestramento strategico durante la guerra — era anzi un esperto di questioni strategiche ed aveva partecipato ai colloqui con gli alleati occidentali per fissare la linea Morgan nella Venezia Giulia).

Insomma l'accaduto conferma le voci di una vasta opposizione in seno al regime e dimostra che questa opposizione è riuscita a guadagnare simpatia soprattutto nell'esercito.

Il caso Jovanovic è qualcosa di grosso che si muove nel non più compatto blocco jugoslavo: è segno che il Cominform non ha seminato invano.

GIOVANNI LAGHI
dell'«Astra»

IERI SI SONO ULTIMATE LE OPERAZIONI DI RICUPERO DELLE SALME DI VENTI PASSEGGERI DEL «DAKOTA» PRECIPITATO L'ANNO SCORSO SUI NEVAI DEL MONTE CARBONNET NELLE ALPI PIEMONTESI. AI DIFFICILI LAVORI DIRETTI DA UN REPARTO SPECIALIZZATO DI AMERICANI ED EFFETTUATI IN CONDIZIONI ATMOSFERICHE SPESSO PROIBITIVE, HANNO PRESTATO LA LORO OPERA GLI ALPINI DELLA COMPAGNIA SALUZZO, UNA SQUADRA DEI QUALI E' QUI RITRATTA MENTRE STA ESTRAENDO UN CADAVERE CHE AFFIORA DA UN CUMULO DI NEVE SOTTO UNA PARETE

Triste vicenda d'interessi

UNA CONTESSA RAPITA dal proprio figlio

MILANO, 18 — Di una eccezionale e triste vicenda familiare è stata protagonista la scorsa notte la contessa Chini Solero ved. Reina, abitante in una villa di Brandrono, in provincia di Varese.

Verso le 23.30 si presentava alla villa il figlio della contessa, il ventiseienne Vincenzo Reina, proveniente da Milano in automobile con un amico, certo Amedeo Mogno, di 34 anni. Il Reina, dopo aver abbracciata e baciata la madre, improvvisamente la ghermiva, gettandola così come si trovava, e cioè in camicia e con i piedi calzati unicamente da un paio di pantofole, entro la macchina, ripartendo a forte velocità in direzione di Milano, incurante delle grida di una cameriera della contessa che esterrefatta aveva assistito al ratto.

Giunto a Milano, il Reina si portava prima in un'autorimessa di via Zenon, ove, presente un guardiano notturno, dopo aver minacciato la madre, che si rifiutava di seguirlo, la percuoteva e prendendola per i capelli la rimetteva entro l'automobile, ripartendo. L'amico del Reina, che sembrava essere del tutto estraneo alla vicenda, prendeva allora le difese della donna che veniva condotta dal figlio nella propria abitazione di via Pergolesi 7.

Non appena scesa di macchina la signora, aiutata questa volta dal Mogno, si dava ad invocare soccorso con altissime grida, facendo accorrere gente e ponendo così fine alla propria dolorosa avventura. Anche la Volante, già avvertita in precedenza dal guardiano dell'autorimessa su quanto avveniva, giungeva pochi minuti dopo sul posto, fermando tanto il figlio della contessa quanto il suo amico e trasportandoli in Questura.

Dalle indagini subito iniziate e dall'interrogatorio di un amministratore della contessa, risulta che il Reina aveva tentato di rapire la propria madre onde convincerla ad affidargli l'intero patrimonio di famiglia. Il Reina, che già un anno e mezzo fa, durante un'ennesima lite, aveva tentato di strangolare la madre, è stato denunciato in stato di arresto

Vertenza giornalistica risolta con un duello

ROMA, 18 — Questa mattina, alle 8, in seguito ad una vertenza giornalistica, il maestro Mario Corti Colleoni, critico musicale dell'«Espresso» — sfidante — e Domenico De Paoli, critico musicale del «Giornale della Sera» si sono battuti alla spada in un teatro di prosa di Roma. Dopo tre vivacissimi assalti, all'inizio del quarto Domenico De Paoli ha riportato una ferita all'avambraccio.

IL CONFLITTO SINDACALE PER LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI

Aspra replica socialcomunista all'atteggiamento della C. S. C.

ROMA, 18 — L'argomento di centro dei commenti è stasera il conflitto fra la corrente sindacale cristiana e le correnti socialcomuniste della CGIL che è ormai scoppiato, aperto e insanabile. All'ordine di sciopero dei braccianti proclamato per il 21 i sindacalisti cristiani hanno risposto col noto manifesto che denunzia la natura politica dell'agitazione e gli evidenti scopi agitatori, invitando tutte le correnti ad esperire trattative dirette per la composizione della vertenza prima di usare l'arma dello sciopero.

Ma la risposta della CGIL è stata aspra oltre ogni previsione. Dopo una riunione dei dirigenti confederali e di quelli della Confederterra è stato infatti diramato un comunicato in cui la C.S.C. è definita «azienda di crumiri», alla quale si nega ogni diritto di intervenire nella questione. Con evidente contorcimento della verità, poi, il comunicato della CGIL annunzia, come fatto nuovo provocato dal suo irrigidimento, che è già intervenuto un primo accordo di massima con la Confida, per la ripresa delle trattative il giorno 23.

Com'è noto, la Confida scrisse una lettera alla Federbraccianti invitandola a una riunione e la Federbraccianti ha oggi risposto alla Confida precisando che tale incontro potrà avvenire soltanto il 23, a manifestazione avvenuta, escludendo l'intervento della C.S.C. Nella risposta la Confida ha sottolineato che: 1) è inconciliabile la volontà di trattative della Federbraccianti con la proclamazione dello sciopero; 2) che inoltre è condizione essenziale l'intervento alle trattative anche della C.S.C.

La Confida inoltre su richiesta della C.S.C. ha riconosciuto pienamente validi per i lavoratori a questa aderenti tutti i contratti e gli accordi stipulati con la C.G.I.L. fino alla data del 9 agosto. Da tale data la C.S.C ritterrà vincolativi per i propri aderenti soltanto i contratti e gli accordi da essa accettati e sottoscritti. Pertanto la Confida, nell'aderire alla richiesta della C.S.C., ha impartito le opportune disposizioni alle associazioni confederate perchè tutte le trattative per i nuovi patti e le discussioni delle vertenze avvengano con la partecipazione dei rappresentanti della C.S.C.

Come abbiamo già accennato, dopo la vivace riunione dei vari esponenti della C.G.I.L. sulla questione dei braccianti è stato reso noto il punto di vista della Confederazione del lavoro in merito all'atteggiamento della C.S.C. Si rileva stasera che la Confederterra con tono aspramente polemico ha definito menzognero il comunicato della C.S.C., alla quale nega ogni titolo a intervenire nella questione, sostenendo che «anche nell'organizzazione unitaria i democristiani rappresentavano soltanto il 5 per cento dei lavoratori e che questi sono rimasti fedeli alla Confederterra anche dopo la scissione». La Confederterra sostiene poi che la mezza giornata di sciopero già decisa non può portare danno alla produzione del periodo attuale ed è perciò una manifestazione diretta ad attestare la volontà dei lavoratori più poveri e più sfruttati d'Italia per ottenere dalla Confida un contratto soddisfacente

In alcune dichiarazioni all'«Ansa», Di Vittorio ha negato recisamente alla CSC il diritto di intervenire non solo nella vertenza dei braccianti, ma in qualsiasi altra, rappresentando essa — secondo quanto ha affermato il segretario comunista — soltanto una corrente politica e non un organismo sindacale vero e proprio.

Intanto questa aperta ostilità della CGIL verso la corrente cristiana ha già pregiudicato gl'interessi degli impiegati dell'industria del vetro. I rappresentanti confederali infatti si sono rifiutati di trattare la questione della rivalutazione dei salari, non volendo riconoscere la funzione della CSC. Pertanto la riunione è stata rinviata a data indeterminata con danno evidente della categoria interessata.

Depositi di munizioni saltati in aria sul S. Gottardo

ESPLOSIONI A CATENA causate da un incendio

GOESCHENEN, 18 — Il traffico ferroviario fra la Svizzera e l'Italia nella zona del traforo del San Gottardo, è stato oggi improvvisamente interrotto in seguito all'esplosione di depositi di munizioni.

I depositi erano minacciati da un incendio sviluppatosi nelle vicinanze e reparti di truppe elvetiche stavano tentando di circoscrivere le fiamme quando si è verificata la prima esplosione. Le prime fiamme sono state scoperte da due lavoratori in uno dei magazzini. Essi sono immediatamente corsi all'ingresso del magazzino in cui si era determinato il focolaio d'incendio, ma trovavano la porta principale chiusa. Venivano subito mobilitati tutti gli uomini disponibili per portare a distanza di sicurezza il maggior quantitativo possibile dell'alto esplosivo colà depositato.

I magazzini si estendono in lunghe gallerie scavate nella montagna. Le esplosioni di questo pomeriggio, quattro ore dopo la scoperta del focolaio, indicavano che l'incendio si andava estendendo. Esplosioni sempre più violente si sono ripercosse infatti fra i monti e nelle valli circostanti all'ormai deserto villaggio di Goeschenen, mentre le fiamme distruggevano i magazzini organizzati durante la guerra dall'Esercito svizzero in prossimità di questo elevato caposaldo.

L'intera popolazione di Goeschenen — circa ottocento anime — è fuggita terrorizzata da quel villaggio ed in parte si trova nei rifugi antiaerei della zona, mentre il rimanente è sceso a valle. Soltanto le truppe pattugliano questa sera questo importante nodo ferroviario all'estremità settentrionale del traforo del S. Gottardo.

Il succedersi di continue esplosioni udite verso sera ha suscitato il timore che le pareti che circoscrivono i depositi di munizioni finora distrutti non abbiano a resistere agli spostamenti d'aria e crollino, aprendo così alle flamme la strada verso gli altri e più vasti depositi di esplosivi.

Il traffico ferroviario per il traforo del San Gottardo, interrotto fino al segnale di «cessato pericolo», è stato in seguito convogliato per il tunnel del Sempione.

Un comunicato ufficiale informa che non si è avuta a deplorare alcuna vittima.

Borse e mercati

PREZZI A BORSA CHIUSA

	3 agosto	18 agosto
Catini	267	272/ 273
Fiat	358	365/ 370
Edison	2725	2950/2980
Sade	832	900
Viscosa	5160	5250/5300
Ras	2310	2370
Bastogi	2230	2400/2420
Bianchi	253	274
Isotta	75	82
Terni	452	486
Anic	1195	1225/1235
Gas	31.25	32/32,50
Rumianca	182,50	190/ 191
Pirelli	1304	1320/1340
Generali	9125	9300/9350

I prezzi a borsa chiusa hanno segnato durante il periodo delle ferie una tendenza notevolmente ferma, con qualche rara giornata di calma e di realizzi. In questi ultimi giorni le contrattazioni private hanno assunto un tono più sostenuto, con buone disposizioni negli elettrici e specie nelle Edison, le quali hanno dimostrato di avere la preferenza presso i risparmiatori. Poco attivi si sono dimostrati i comparti finanziari, assicurativi e marittimi. Qualche cenno di risveglio si è notato, fra i metalmeccanici, nelle Bianchi e Isotta, forse anche, secondo qualche opinione, in seguito alla notizia che lo Stato garantirà fino all'ammontare del 70% i crediti derivanti dalle commesse estere. Ottima l'impostazione delle Viscosa e buona quella delle Catini.

Nella giornata di ieri si ebbero leggere flessioni in qualche particolare titolo. Così le Fiat da 374 sono scese a 365/370; le Edison da 3000 a 2950/2980 e le Anic da 1240 a 1225/1235.

CRONACA DELLA CITTA'

Un inconveniente da eliminare

Banchi di nafta lungo la Riviera

DANNI AL PUBBLICO BAGNANTE E AGLI SCAFI DEI CANOTTIERI NEL GOLFO

Due zone del nostro golfo godono troppo sovente lo sgradevole privilegio di venire invase da banchi densi e nerissimi di nafta provenienti in parte dagli scarichi operati da qualche nave a San Sabba e in parte da navi ancorate al largo dell'estuario. Lo scirocco e il maestrale provvedono poi a dilatare queste masse oleose, ributtandole in direzione delle dighe o contro i bagni presso la lanterna, oppure trasferendole verso la riviera di Barcola e Cedas. Ieri mattina è stato impossibile bagnarsi a Barcola o sotto il Faro o alla vecchia Diga. I canottieri che percorrevano quella rotta, hanno riportato in sede remi e carena smaltati di nafta e ciò è durato per tutto il primo meriggio.

Esiste un regolamento della Capitaneria di Porto che comanda alle navi lo scarico dei sedimenti petroliferi e di altri rifiuti almeno a cinque miglia di distanza dal porto. Sarebbe opportuno voltare in diverse lingue straniere la disposizione portuale, onde i comandanti delle navi che sostano nel nostro porto ne prendano esatta doverosa cognizione. Giacchè l'inconveniente investe, specie durante l'estate, interessi cittadini e problemi di decoro e di pulizia che richiedono di venire rispettati.

Lo scarico delle mondezze, del fondaccio del petrolio e di ogni e qualsiasi altro rifiuto, sia fatto secondo le prescrizioni municipali e portuali e con la dovuta osservanza delle regole igieniche e del rispetto civile. Così sarà risparmiata al pubblico bagnante la repulsione di immergersi in un arcipelago di osceni rifiuti e di chiazze oleose e putrescenti.

UN FORTILIZIO DELLA SALUTE PER GLI ORFANI DI GUERRA

Il Preventorio tra i fiori e la neve

Accennavamo l'altro giorno, in una nota sulle quattro colonie estive che l'Opera orfani di guerra di Trieste ha organizzato tra Grado e Cima Sappada, al Preventorio di quest'ultima località. Esso merita, per la sua importanza, qualche parola a parte. In quei termine di

«Preventorio», è chiaramente delineata la sua funzione: un luogo dove vengono inviati, per soggiorni di uno o due mesi, che possono ripetersi di anno in anno, bambini clinicamente sani ma costituzionalmente predisposti all'aggressione del male.

E' evidente il valore di questa terapia preventiva, basata su una vita igienica praticata nel benefico raggio di un'aria che ha la purezza cristallina dei milleduecento metri di altitudine; una vita metodica che cammina sui binari tracciati da un esperto pediatra. Il Preventorio, aperto tutto l'anno, consente ai piccoli cari ospiti — non dimentichiamo che si tratta di orfani di guerra, provenienti da famiglie due volte meritevoli di assistenza — una villeggiatura estiva o invernale, sui prati in fiore o sui campi di neve. Da un albo di fotografie abbiamo avuto modo di riguardare come in un film i due anni di vita dell'istituzione: l'arrivo dei bimbi; la visita delle mamme; i giochi al pallone sotto il sole; l'allegra ora delle docce; il girotondo in mezzo ai boschi; la passeggiata in paese; la domenica alla Messa; le gare di sci e i capitomboli sulla neve; l'albero di Natale; l'arrivo della Befana; i cori sotto i pini. E, accanto alle fotografie, il diario della vita di ogni giorno, con le registrazioni di eventi piccoli e grandi e la cronaca delle visite — memorabili quelle del Vescovo mons. Santin e del Presidente di Zona Palutan —; e accanto al diario, le cartelle cliniche apprestate per ogni ricoverato, sulle quali il direttore, dott. Teodoro de Lindeman, segue e vaglia gli indubbi benefici che gli organismi traggono dal soggiorno.

Il Preventorio, allogato in una villa di proprietà privata, nei due ultimi anni ha consentito a qualche centinaio di bimbi (la sua possibilità di assorbimento è purtroppo limitata: non può ospitare che una trentina di bimbi per volta) di irrobustirsi, di raggiungere una efficienza fisica tale da porli in grado di resistere all'invasione del morbo cui fatalmente potrebbero essere predisposti; e non occorre sottolineare l'importanza di questo suo privilegio. Curando la pianticella più debole e più esposta, il Preventorio salva l'uomo di domani, lo preserva alla società. Ora la benemerita istituzione — a questo volevamo arrivare — corre un certo pericolo. Le autorità di Belluno (provincia alla quale appartiene Cima Sappada) vorrebbero che nell'edificio venissero eseguiti determinati lavori, i quali comporterebbero una spesa di quattro o cinque milioni. Trattandosi di una proprietà privata finora restia all'offerta di vendita, l'Opera orfani di guerra di Trieste non può affrontare quella spesa, non consentita del resto nemmeno dal suo bilancio caricato sin troppo. Ora, si

debbano o no eseguire quei lavori, (del resto chissà quanto indispensabili) è certo che la nostra città non deve perdere quel magnifico fortilizio della salute. Raccogliendo la voce di tante mamme — vedove di morti in guerra — sentiamo il dovere di segnalare il problema alle autorità; e in particolare lo facciamo presente a quelle di Belluno. Prima di essere un problema tecnico, quello del Preventorio degli orfani triestini è un problema morale; e va trattato con tutta la delicatezza e la solidarietà umana che esso merita.

Triestini a Udine per la celebrazione del '48

ALLA FESTA POPOLARE PARTECIPERA' PURE LA BANDA DELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Il Comitato Friulano per la celebrazione del '48, il Comitato per la Fiera regionale Friuli - Venezia Giulia, e l'E.N.A.L. provinciale di Udine, preparano per domenica sera una grande festa popolare che si svolgerà sul piazzale del Castello di Udine. 1200 cantori accompagnati da un'orchestra di 70 professori eseguiranno canti del Risorgimento, e la banda della Lega Nazionale di Trieste sosterrà un concerto. Danze folcloristiche ed i tradizionali fuochi «pignarui» completeranno la festa, che si chiuderà con un omaggio alla memoria dei Caduti di tutte le guerre per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Per l'occasione, la locale sezione dell'A.S.I. organizza una gita in pullman a Udine, riservata agli studenti universitari e medi e alle loro famiglie. Il programma della gita prevede una sosta a Gorizia e la visita in quella città alle mostre regionali. Partenza da Trieste alle 7.30, da Udine dopo le 23. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria dell'Associazione, Piazza San Giovanni 1.

Sfilata di testimoni al "processo del rame"

Noiosa l'udienza di ieri mattina al «processo del rame», che si sta svolgendo dinanzi alla Corte alleata, sotto la presidenza del cap. Leaning. Sono sfilati vari testimoni portati dall'Accusa: essi hanno confermato nella sostanza i fatti come enunciati dal Prosecutor Marcucci nella sua arringa di apertura all'inizio del processo.

Dopo esaurito l'interrogatorio dell'agente Marini, che era stato anche chiamato a riconoscere i corpi del reato, la Corte ha proceduto all'escussione del teste Ottavio Minen, magazziniere della ditta Civelli, nei cui locali è stata rinvenuta parte della refurtiva. Egli ha portato dei gravi elementi di accusa a carico dello Stracuzzi, che è uno dei tre imputati in stato di arresto e che, a suo tempo, aveva già dovuto subire un procedimento per ricettazione dinanzi alla stessa Corte. Accompagnati dalla Polizia Militare, sono comparsi poi a testimoniare due dei soldati americani coinvolti nel furto e che attualmente sono in attesa di essere giudicati da una Corte marziale. Si tratta di certi Alexander Detky e Robert Holden, i quali, approfittando della procedura anglosassone che consente a un teste che sia nello stesso tempo, in stato di accusa per il medesimo reato su cui viene chiamato a deporre, di non rispondere a quelle domande che possono danneggiare la propria difesa, non hanno detto quasi niente di importante.

Nel pomeriggio, come ogni mercoledì, la Corte ha fatto riposo. Questa mattina il processo riprende alle 10.

LE NUOVE CARTE D'IDENTITA'

Ancora le lettere A e B

Continuano presso gli uffici di via S. Martiri 3 le operazioni di rinnovo delle carte di identità. Le operazioni sono ancora limitate ai cognomi inizianti con le lettere A e B, ma è sperabile che già nei prossimi giorni, dopo avvenuta l'assunzione di un ulteriore numero di impiegati, il rinnovo verrà esteso pure a quelli che inizieranno con la lettera C. Gli interessati sono intanto invitati a provvedersi delle tre fotografie occorrenti per ottenere la nuova carta di identità.

I pacchi alimentari della Lega

Presso l'Ufficio di via San Giorgio 1, i ritardatari, che non hanno ritirato i buoni per i pacchi alimentari, potranno farlo con il seguente turno. Il giorno 19, i nomi che iniziano con la lettera G; il giorno 20, lettere H, I, K; il giorno 21 lettera L. Presso l'Ufficio di via Trento 16 continua intanto la distribuzione regolare dei buoni, con il seguente turno: il giorno 19 le lettere P e Q; il giorno 20 e 21 la lettera R. I pacchi potranno essere ritirati solo dalle persone in possesso della carta di identità dell'intestatario dei buoni.

Carne di dubbia provenienza

Da qualche tempo circola voce in città che venditori ambulanti di carne ovina e bovina si presentano in diverse abitazioni per smerciare della carne macellata clandestinamente. Poichè nel giro di soli quindici giorni la Polizia ha fermato ben due volte un tizio che teneva al guinzaglio un superbo e pasciuto cane lupo. Si ritiene che detta carne provenga dalla macellazione clandestina di cani. Sebbene il cinofilo a oltranza sia stato rimesso in libertà, in quanto a suo carico non è emerso niente di positivo, si avverte la cittadinanza di non acquistare carne da venditori ambulanti.

Una moto si ribalta su un mucchio di ghiaia

DUE FERITI, DI CUI UNO GRAVEMENTE

Stanotte sulla strada di Padriciano una motocicletta guidata da un soldato alleato, e con sul seggiolino posteriore certa Adele Schillani, di 26 anni, domiciliata al numero 1160 di Rozzol in Monte, è finita contro un mucchio di ghiaia ai margini della carreggiata. Nel pauroso capitombolo che ne è seguito, il soldato ha riportato gravissime ferite, e versa in condizioni disperate, mentre la Schillani se l'è cavata con una contusione alla tempia ed alcune escoriazioni. I due sono stati soccorsi dalla C.R.I., e la ragazza è stata ricoverata all'ospedale.

La terza riunione del Comitato economico

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annunzia che il Comitato consultivo economica ha tenuto ieri la sua terza riunione presso la sede del G.M.A.

Il Direttore del Dipartimento economia e finanza, sig. White, ha riferito sulla sua recente visita a Parigi alle sedi dell'E.C.A. e dell'Organizzazione della cooperazione economica europea. Egli ha illustrato al Comitato consultivo economico la procedura am[illegible]

[illegible]

Controllo a domicilio delle carte annonarie

[illegible]

Bambini e studenti austriaci ospiti di famiglie triestine

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Il nuovo contratto per i lavoratori edili

PROSEGUONO LE DISCUSSIONI PER LA RIVALUTAZIONE SALARIALE DEI DIPENDENTI DELL'ACEGAT

Ieri all'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto dei lavoratori edili. L'accordo — che sarà sottoscritto domani — prevede notevoli migliorie, quali l'aumento dell'indennità stagionale, l'istituzione obbligatoria della mensa nei cantieri con più di 50 operai, prolungamento del periodo tutelato in caso di malattia e del preavviso di licenziamento, aumento dell'indennità di anzianità, ecc.

[illegible]

Ripresa del turismo italiano

L'inaugurazione della linea fra Trieste e Chiasso

[illegible]

BOTTEGHE PIENE DI SILENZIO COME SANTUARI ABBANDONATI

Il tempo si è fermato dagli antiquari

Poca gente varca quelle porte aperte sul passato; ma il gusto delle cose belle resta oltre i capricci della moda

Un camminare a ritroso nel tempo, un veder emergere tra le ombre di uno specchio ingiallito il viso eternamente giovine della contessa di Castiglione o il malioso sorriso della bella Otèro, sono le impressioni immediate che si riportano sostando in un negozio d'antiquario. In questi [illegible]

cose antiche; professionisti, gente della media borghesia e diversi tra i cittadini americani fatti arrivare dalla guerra e dalla pace nella nostra città. Il periodo d'oro per gli antiquari è stato quello della guerra, quando le persone in possesso di denaro liquido, piuttosto che acquista- [illegible]

stian Dior, sono tornate in auge le vecchie stampe, capaci di dare un tono intimo anche al salotto del più freddo e impersonale Novecento. Per fortuna il vecchio mondo degli antiquari ha ancora clienti fedeli tra i soldati americani, i quali hanno letteralmente spogliato le collezioni [illegible]

[illegible] *e con tutte le cose brutte che passano — siano cinesi o giapponesi — sotto il nome di cineserie; e infine l'Italia con la grazia fiorentina dei lampioni Strozzi, con le delicate porcellane di Capodimonte, coi riflessi argentati degli specchi veneziani. Un mondo romantico e barocco nel quale la luce si rifrange in riflessi color d'ametista, e che sarebbe piaciuto a Guido Gozzano. Per noi, forse, è un po' superato, perchè nella guerra col tempo, le essenze di Caron hanno sopraffatto l'odore di verbena e quello dell'aceto dei sette ladri. Sono negozi senza data e senza età, fors'anche perchè è insito nel carattere dell'uomo cercare e amare le cose perdute. E forse per questa ragione, Ferdinando d'Absburgo e il Duca di Spoleto visitarono con frequenza, e sostarono lunghe ore, nei negozi dei nostri intelligenti antiquari.*

Mir.

Al ritorno dal cinematografo trovano il padre agonizzante

[illegible] la possibilità che i bimbi l'abbiano innocentemente girata. Oltre alla moglie e ai figli, il Pellegrini lascia la madre e una sorella.

Un mattone del peso di oltre tre chilogrammi, staccatosi improvvisamente dal quarto piano di uno stabile dei Campi Elisi, ha investito alla testa l'operaio Giacomo Clari, di 41 anni, abitante in via Giulia 1. Il Clari, che ha riportato una vasta ferita alla regione parietale e la frattura della base cranica, è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata.

Alla C.I.D. di via Hermet certa Maria Zacchi, abitante in via Madonna del Mare 4, ha denunciato la scomparsa del sedicenne Bruno Lestosi, che era affidato alla sua tutela.

Un autocarro ha travolto ieri a San Giovanni il pittore Francesco Lorenzi, di 56 anni, abitante in via D. Chiesa 23 il quale nell'incidente ha riportato la frattura del malleolo sinistro. Soccorso sul posto dalla C.R.I., il poveretto è stato in seguito avviato all'ospedale.

Un tram della linea 9, ieri verso le 13, nonostante i tempestivi segnali fatti al poliziotto di guardia al crocicchio via Rossetti - via Battisti è andato a sbattere contro un autocarro del tipo Fiat 626. Qualche danno, nessun ferito.

Nella sala di scrittura della Posta Centrale, Luigi Rosaldi, di 48 anni, abitante in via Imbriani 1, è stato derubato di una borsa, contenente due penne stilografiche, di cui una d'oro, una matita automatica ed altri oggetti, il tutto per un valore di oltre 22 mila lire.

Quattro barili contenenti carburo di calcio sono stati sottratti a Bruno Avon, abitante in via dell'Istria 157.

Nella Repubblica è stato bandito un concorso per l'ammissione a 90 posti di vice-commissari aggiunti volontari di Pubblica sicurezza. Informazioni dettagliate vanno chieste alla Prefettura, stanza n. 34, dalle ore 10 alle 12.

I Gruppi femminili della D. C. di Roiano e Barriera organizzano corsi di preparazione agli esami per scuole medie. Iscrizioni presso la sede di via Duca d'Aosta 10.

E' stato medicato dalla C.R.I. il ragazzo Sergio Sicardi, di 8 anni, abitante in via P. P. Vergerio 41, il quale, mentre in piazza Unità si stava trastullando con un amo da pesca, se l'era conficcato distrattamente nella caviglia sinistra.

E' stato accolto iersera all'ospedale certo Arnaldo Sabadini, di 65 anni, da Sagrado e occupato presso il nostro Comune; il Sabadini era stato travolto da un ciclista distratto.

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Ritrovi e trattenimenti

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE I

[illegible] orchestra d'archi. 18.30: Rubrica della donna. 19: Concerto da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Canto di cow boy. 20: Notiziario. 20.30: Fantasia musicale. 21: «Orfeo», favola musicale di Claudio Monteverdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra Paul Collaer.

RETE AZZURRA

13.20: Voci celebri. 14.45: Trasmissione per fratelli giuliani. 17.30: Musica e musicisti d'America. 18: «Album di canzoni». 18.30: «La Sonnambula», di Bellini. 20.36: «Jazz and soda». 21.10: «Robina in cerca di marito», tre atti di J. K. Jerome.

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1948

Nati: 11; morti: 6; matrimoni: 6.

MORTI: Pitacco Antonio, a. 81; Klander Cornelia, a. 86; Koniz ved. Lausin Maria, a. 59; Ricciardi Raffaele, a. 61; Rudes Vincenzo, a. 60; Bartoli Francesco, a. 42.

MATRIMONI TRASCRITTI: Jeter John, serg. es. amer. con Verdnik Teodora, casalinga; Renar Angelo, disegnatore con Rosini Nerina, insegn. elem.; Torossi Antonio, tranviere con Zeni Levina, casalinga; Brandolin Bruno, telefonista con Del Negri Iolanda, casalinga; Leonardis Giovanni, meccanico con Umek Albina, casalinga; Burch Willard Dean, autista mecc. con Chiappini Liana, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 28.2; min. 18.9. Pressione: 759.1 in diminuzione.

Oggi: S. Bernardo ab. Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 20.3. La luna sorge alle 20.30, tramonta alle 5.23.

Marea. Bassa: ore 4.15, cm. 53 sotto il l. m.; alta: ore 10.50, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 16.40, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm. 29 sopra il l. m.

Sulla corriera di Albaro Vescovà, la Polizia fiscale ha rinvenuto 1770 sigarette jugoslave, abbandonate da sconosciuti.

---

† Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Righi

lasciando nel più profondo dolore la moglie NATALIA nata MOSE, i figlioletti GIORGIO e MARIO, il fratello GIULIO, la SUOCERA, la COGNATA, il fido collaboratore GIUSEPPE BORTUZZO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente a Strembo (Trentino) alle ore 9.

UNA PRECE

Trieste-Strembo, 18 agosto 1948.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Venerdì 20 corr. alle ore 7, nella chiesa della Madonna delle Grazie si celebrerà una S. Messa in suffragio del defunto.

Trieste, 19 agosto 1948.

† Spirò improvvisamente il giorno 17 corr. il

Comm. Antonio Pitacco

Agente generale del Lloyd a r.

Ne dànno il triste annunzio le cognate ROSA COSTANTINI ved. PITACCO e i figli dott. ing. MARIO con la moglie GIORGIA COSTANTINI, e MARIA, ALIDA BOCCUZZI ved. PITACCO e figlia SILVANA con il marito PIERO RUMITZ, i cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si dà l'annunzio a tumulazione avvenuta. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 agosto 1948.

Il marito ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Giovanna Bersa

Domani giovedì 19 corr. alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in via S. Anastasio, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Sempre più vivo e più profondo è il mio dolore a un anno dalla immatura scomparsa del mio tanto adorato

Cesare

Per una tragica imprudenza venne strappato per sempre al mio immenso affetto nella Sua più bella ed ardente giovinezza. Per il Suo cuore troppo generoso e per i suoi puri ideali ha sacrificato se stesso, lasciandomi in un dolore infinito che non troverà mai più rassegnazione.

La mamma
PINA CODRI-CHIUSAROLI

Nel IV anniversario della morte dell'adorato

Emerico Giorgiutti

la MOGLIE ed i FIGLI Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 19 agosto 1948.

In occasione delle nozze celebratesi il 18 corr. di
LUCY MAREGA
e
rag. RICCARDO GRISON
i GENITORI, la sorella WILMA col fidanzato rag. EMILIO BIASISSI augurano ogni felicità.

GIORGIA e ALDO ROTTA annunciano con gioia la nascita della loro

C A R L A

Trieste, 16 agosto 1948.

Comunicato

Si rende noto che le Autorità Militari Britanniche del T.L.T. metteranno prossimamente in vendita al miglior offerente, una grande quantità di residui militari.

Le Ditte interessate all'acquisto di detto materiale sono invitate ad inviare il loro nominativo ed indirizzo a: D.A.D.O.S. H.Q. BETFOR TRIESTE

In seguito, le Ditte interessate verranno informate dettagliatamente circa le modalità di vendita.

Il materiale a disposizione è il seguente:

ROTTAMI METALLICI - GOMME USATE - VESTIARIO PARZIALMENTE USATO - MOTORI PER CAMIONS E MOTOCICLETTE - VARII RESIDUI MILITARI.

Avviso di vendita a pubblica asta

Il sottoscritto Ufficiale giudiziario avverte il pubblico che il giorno 30 agosto 1948, alle ore 15.30, in Sagrado d'Isonzo, via Dante 89, procederà alla vendita alla pubblica asta, al miglior offerente ed a pronti contanti, di una macchina levigatrice a nastri, di marca «Ernest Charstars». Prezzo di stima lire 260 mila. Le offerte devono essere superiori alla stima.

L'Uff. Giud. Giuseppe Gromo

Gorizia, 18 agosto 1948.

DIARIO DELLA SPEDIZIONE MORNIG IN A. O.

Una vendetta dei Dancali

Ossa umane calcificate, intorno al pozzo maledetto di Rakamà, testimoniano della tragica fine d'una banda di predoni

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori una serie di articoli del concittadino Giovanni Mornig tratti da un volume che il valoroso speleologo pubblicherà tra breve e che tratterà di una spedizione in Dancalia.

I

Partimmo da Azbi una sera di gennaio del 1939. Attorno noi camminavano silenziosi una decina di ascari, dietro seguivano in fila otto muletti carichi del materiale più delicato. Il resto della carovana doveva essere accampato in qualche punto della pista.

Scendemmo nella conca, seguendo il sentiero che passa vicino alle pozze, quindi risalimmo sull'opposto versante nel mezzo del bosco di tuie; i ginepri si diradano e terminano a ridosso del valico di Ala che si intravvede appena nell'oscurità. Passato lo spacco la pista segue un terreno piano, vicino ad una serie di burroni che la costeggiano.

Le ombre si muovono silenziose attorno noi, solo la strisciata brusca dello zoccolo ferrato di qualche mulo su d'una pietra rompe il silenzio della notte. Fa abbastanza freddo, un freddo acuto che trapassa i nostri abiti leggeri e ci arriva alle ossa. Guardo di sfuggita l'orologio; è già trascorsa un'ora da che siamo in marcia, ormai dovremo essere vicini ad Adi Gabriet. Una decina di minuti trascorrono ancora prima di sorpassare una fitta macchia di arbusti e di vedere, al di là di questa, rosseggiare non tanto lontano, il fuoco dei nostri uomini.

L'alba è fredda e umida; mentre gli ascari stanno caricando il materiale, dai pochi tucul che formano il villaggio di Adi Gabriet, vengono alcune donne portando delle ciotole colme di latte.

Il cielo schiarisce sempre di più, ma l'aria è ancora fredda quando ci mettiamo in cammino; dato che il terreno fra breve diverrà piuttosto difficile è meglio che uno di noi rimanga in coda nella eventualità che qualche mulo perda il bagaglio. [illegible]

Un silenzio soffocato

[illegible]

Il cambio della scorta

[illegible]

piantati, e sei cammellieri armati, al comando di un boluc-basci secco ed ossuto.

«Diciotto uomini e dodici cammelli, signore».

«Bene. Prendi in consegna i viveri, preparatevi da mangiare e regola i turni di guardia. All'alba si parte».

«Va bene, signore».

L'acqua di Rorom

A cinque o seicento metri da Adat Cussrà, la vallata dell'Ain Ala forma una prima brusca ansa oltre la quale la grande scarpata dell'acrocoro, rivestita al sommo di una smagliante vegetazione, scompare definitivamente alle nostre spalle.

La mattinata trascorre veloce pur in una lenta marcia, causata dai continui spostamenti da un lato all'altro del fondovalle, spesso attraverso levigati lastroni rocciosi ricoperti di muschio, o in mezzo a fitti canneti. Ma la lentezza del cammino non pesa affatto.

Le montagne digradano rapidamente verso la depressione dancala, la valle diviene meno profonda, e le pareti rocciose, spesso verticali, sono, ormai, perfettamente spoglie di vegetazione; rimangono però ancora, a poca altezza dal fondo, su due margini quasi pianeggianti e terrosi, due fasce arbustive, asilo di numerosi branchi di iloceri.

A Daratacanà, a più di due terzi di strada, la valle riprende la sua classica bellezza selvaggia; e qui ci fermammo per consumare la colazione.

Prima di partire, il graduato chiede di fare il rifornimento completo di acqua, 350 litri circa; e poi dice: «Domani trovare acqua cattiva. Veleno». Poi: «Forse tanta sabbia». [illegible] parole del [illegible] rono al- [illegible] spiegazio- [illegible] Ora la valle non è che una vallecola, un alveo che incide nel banco di materiale detritico. Per un paio di ore marciamo su questo terreno alluvionale, quindi, sotto la guida di Mohammed Saleh, ci spostammo per qualche chilometro verso sud, accompagnati allo sbocco della valle di Rakamà, parallela all'Ain Ala, [illegible] liti in queste zone.

Questa valle, come quasi tutte le valli della regione, nel terreno alluvionale non diventa altro che un solco leggero che si apre a ventaglio, annullandosi nella piana di Rorom.

Si indovina prossimo un cambiamento di terreno, sopra tutto per i continui buffi di aria calda che vengono dall'oriente. E non appena abbiamo scavalcato lo sbarramento detritico di Rakamà, siamo sulle sabbie di Rorom, il «Paese Grande».

Gli occhi stentano ad abituarsi all'improvviso violento riverbero delle sabbie, che si confondono fino al limite dell'orizzonte in barbagli di luce dorata. A poca distanza affiorano alcune rocce basaltiche, quasi nere, ed una di queste si erge, alta un paio di metri, quasi una stele funeraria, vicino ad una conca di piccole dimensioni, sul cui fondo si apre il vano di un pozzo.

«Qui [illegible] sempre [illegible] perchè [illegible] lieri sa[illegible]

«E qu[illegible] tre la [illegible] dilunga [illegible] accadde [illegible]

Osserviamo la zona. La guglia solitaria, [illegible] quasi come un simbolo di vendetta, in terreno sabbioso. Pochi spuntoni basaltici affiorano appena qua e là a chiazze e [illegible] punteggiata ancora dal bianco delle ossa. Un profondo pozzo è quasi sotto la guglia; il graduato cala un secchiello legato con una corda, per prelevare un po' d'acqua: penso che sarebbe interessante riscontrarvi, a tanta distanza di tempo, le tracce del veleno di cui i dancali si sono serviti per la loro vendetta; ma il pozzo è insabbiato, e di acqua nessuna traccia, salvo un po' di umidore nel pugno di sabbia che il secchiello contiene.

Una delle classiche vendette dancale è il colpo di lancia o di «homur», specie di daga larga cinque centimetri e lunga sessanta, a doppio taglio, ed a lama piegata nel mezzo, l'arma usuale dei dancali; il colpo che vibrano, sia esso tremendo, o leggero come una scalfittura, difficilmente dà la morte istantanea, perchè è vanto del feritore il far soffrire il colpito di una atroce agonia che può durare più giorni. Il vendicatore, prima di agire, prepara l'arma: configge la lama nel corpo di un capretto e seppellisce il tutto per un paio di giorni. Quando la bestia è in piena putrefazione, l'arma viene tolta dalla carogna ed è pronta per l'uso. Non c'è alcuna salvezza per il colpito: l'infezione cadaverica si sviluppa fulminea con una serie di ascessi interni che lo fanno terribilmente soffrire, finchè, a distanza di qualche giorno, subentra col coma setticemico la morte.

L'atroce vendetta dancala

Ma di ben altre vendette sono capaci i dancali. Come quasi tutte le genti primitive, che hanno chiesto aiuto alla natura per difendersi soprattutto contro i loro simili di altre razze, così anche i dancali conoscono dei potenti veleni, probabilmente estratti da vegetali. Il segreto è custodito gelosamente e quando in seguito, tentai di abbordare l'argomento, a Gorròble, tramite Mohammed Saleh, mi trovai di fronte ad una ben simulata meraviglia:

«Veleni? No, non conoscevano queste cose...».

Probabilmente tale veleno è estratto da una delle Apocinacee, l'Akokanthera ouabaio, e l'Akokanthera arduina, abbastanza comuni nella Somalia; dalle radici di queste gli indigeni estraggono un potente tossico che usano per le frecce.

Esso, sia inoculato che preso per via orale, provoca la morte; ed è probabile che appunto del veleno di Akokanthera si siano serviti i dancali, per giocare uno scherzo di cattivo genere ai razziatori.

Questi, per la maggior parte Azebò Galla, o Galla Hoggerat, quando non si tratti di vere e proprie spedizioni di Ahmara, molto più rare, sono gli usuali predatori della Dancalia, e nelle loro scorribande massacrano quanti dancali trovano, impossessandosi del bestiame. I dancali stanno sempre all'erta, ma spesso vengono colti di sorpresa prima di potersi riunire, e così hanno la peggio; ma il più delle volte controbattono violentemente i razziatori, e tendono loro delle imboscate.

[illegible]

GIOVANNI MORNIG

L'OBIETTIVO HA FERMATO L'ISTANTE DRAMMATICO IN CUI UN UOMO SI STACCA DA UN APPIGLIO DI ROCCIA E PRECIPITA NEL VUOTO. IL DISGRAZIATO, CHE NELLA FOTOGRAFIA SI VEDE CIRCOSCRITTO DAL CERCHIO PIU' BASSO, E' TAL F. J. ANDERSON. EGLI STAVA SCALANDO LA PARETE PER RECARE SOCCORSO A UN COMPAGNO (SEGNATO DAL CERCHIO PIU' ALTO). L'ANDERSON S'E' SFRACELLATO. IL SUO COMPAGNO E' STATO TRATTO IN SALVO

RIUNITI, DOPO ANNI DI SEPARAZIONE, GINGER ROGERS E FRED ASTAIRE PER GIRARE «THE BARKLEYS OF BROADWAY», ESULTANO GLI AMMIRATORI DEI DUE PRODIGIOSI BALLERINI

La IX Mostra del Cinema si apre oggi a Venezia

Per la prima volta nel dopoguerra assisteremo a una gara diretta tra produzione americana, inglese e italiana per il predominio artistico

VENEZIA, agosto — Giova un breve preambolo storico. La prima mostra ebbe luogo dal 6 al 21 agosto 1932 sulla terrazza a mare dell'Albergo Excelsior. Fu un'apparizione timida, integrativa della Biennale da cui dipendeva, creata più per scopi turistici, a beneficio dell'esposizione, che per sincera fede nell'avvenire artistico del cinema. Tuttavia, se noi oggi scorriamo la lista dei film che allora furono presentati, non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tal copia di classici. Sentite alcuni titoli: «A nous la liberté!» di Clair, «Ragazze in uniforme» della Sagan e di Froelich, «Il cammino verso la vita» del russo Ekk, «Pioggia» dell'olandese Ivens; e ancora «Il dottor Jekill» di Mamoulian, «Proibito» di Capra, «Gli uomini, che mascalzoni!» di Camerini, «Assisi» di Blasetti. Inizio felicissimo quindi, con film di qualità quasi irripetibile. Era naturale che la mostra si ampliasse, acquistasse importanza.

O

Così avvenne infatti nel '34: la seconda mostra fu dotata di premi, maggiore divenne il numero delle nazioni partecipanti, ci furono alcune prime visioni per il mondo. Il massimo riconoscimento andò a «L'uomo di Aran» di Flaherty.

Da allora la mostra divenne annuale e nel '36 si creò l'Ente Autonomo, dipendente però sempre dalla Biennale. Si costruì al Lido il Palazzo del Cinema. Furono anni felici quelli per Venezia, che riusciva ad accontentare insieme il diavolo e l'acqua santa. Intendiamo i produttori e i critici, i primi, soddisfatti di poter apporre ai manifesti pubblicitari dei loro film l'etichetta «premiato a Venezia», ottimo viatico commerciale per i loro prodotti, i secondi entusiasti delle scoperte preziose che ogni anno continuavano a fare. Chi ne scapitava semmai era la giuria, sempre attratta dai «film colossi», dai film che i vari Governi presentavano in via ufficiale, sempre più attenta ai milioni che una casa aveva speso per il suo film, piuttosto che al suo reale, eterno valore. Si ricordino le varie «coppe Mussolini» assegnate in quegli anni; tanto ai film esteri, quanto a quelli italiani; oggi fanno ridere: premiare i film di Gallone («Casta diva», «Scipione l'Africano») e non i film di Camerini («Darò un milione», «Il signor Max»); dare il massimo riconoscimento ad un brodo di lacrime come «Anna Karenina» di Brown e non a capolavori quali «Traditore!» di Ford e «Capriccio spagnolo» di von Sternberg, ad un film d'importanza mediocre come «L'imperatore della California» di Trenker e non ad una «Kermesse eroica» di Feyder; ad un film interessante ma oscillante come «Un carnet di ballo» di Duvivier e non all'omogeneo, perfetto «La grande illusione» di Renoir.

In quest'ultimo caso la politica non ci sembra estranea, quella politica che d'ora in poi farà pesare sempre più la sua presenza e rischierà di annullare il bel lavoro del passato. Le premiazioni del '38 l'«Olimpia» e «Luciano Serra, pilota» di fronte a un «Porto delle nebbie» di Carné, a un «Jezebel» di Wyler e a un «Pigmalione» di Asquith e Howard, fanno traboccare il vaso: le proteste piovono specie da parte americana e la Francia approfitta per organizzare qualcosa di analogo a Cannes. Ma siamo nel '39 e il venerdì, primo settembre, la radio ci sveglia annunciandoci la calata dei tedeschi in Polonia. Un organismo giovane, anzi nascituro, come Cannes, non può resistere; Venezia invece raccoglie i suoi ultimi allori.

Poi la guerra: la mostra si trascina fino al '42; dal Lido si trasferisce a Venezia per togliersi l'aspetto di mondanità che finora aveva assunto. Però non ha più il diritto di chiamarsi tale essendo ristretta ai paesi dell'Asse limitrofi. Pure qualcosa di buono s'è potuto vedere anche in quegli anni da «La peccatrice» di Palermi, a «La nave bianca» di Rossellini e a «Alfa Tau» di de Robertis; s'è visto l'Italia sempre più approfondire un suo inconfondibile stile realista; s'è visto la Germania ricordare ogni tanto la sua grande cinematografia del passato con qualche bel film di Ucicki, Steinkoff e Liebeneiner; si son visti i piccoli paesi riserbarci delle liete sorprese.

Nel '46 Venezia ha il coraggio di ricominciare; la situazione però è radicalmente cambiata; per giunta non si perde una guerra impunemente. C'è già un festival in Isvizzera, a Lugano prima, a Locarno poi, che s'è affermato durante gli ultimi anni del conflitto; riappare minaccioso all'orizzonte lo spauracchio di Cannes. E Venezia infatti è costretta a chinare il capo: non più «mostra» quest'anno, ma «manifestazione»; non più «premi», ma «segnalazioni»; niente più partecipazioni ufficiali. Tutt'alpiù ci si potrà alternare con Cannes per gli anni successivi. Ciononostante la manifestazione riesce: s'afferma «L'uomo del Sud» di Renoir; l'Italia con «Il sole sorge ancora» e «Paisà» definisce ancora meglio il suo neorealismo; la Russia, grazie ad un'intelligente selezione, ci sciorina un'antologia di film improntati alla scuola del «realismo socialista», dal 1934 («Ciapaiev») ai giorni nostri («Gli indomiti» di Donskoj e «C'era una volta una bimba» di Elsimont). A Cannes invece, la sera dell'inaugurazione, l'operatore inverte l'ordine delle bobine nel proiettare «Notorious» e rovina la macchina durante la proiezione del documentario sovietico sulla caduta di Berlino. Cattivi auspici; il pubblico diserta la sala per la spiaggia e i tabarins, maggiormente attratto dai rochi canti di Edith Piaf.

Nel '47, come stabilito, il festival di Cannes viene mantenuto su di un tono più dimesso e Venezia torna a qualificarsi «mostra»; è l'ottava mostra, perchè non vengono riconosciute quelle di guerra e quella del '46. Sono sorti frattanto altri due festival, uno a Bruxelles, l'altro a Marianske Lazné: l'inflazione è evidente. Tuttavia, siccome gli altri si sono basati su criteri piuttosto commerciali, Venezia potrebbe ancora una volta fare la sua bella figura. Basterebbe che tutti accettassero il desiderio degli organizzatori, che fossero inviati solo i film dagli stessi richiesti, di seguire cioè anche nel cinema il criterio vigente alla Biennale. Non tutti aderiscono però, ad esempio gli Stati Uniti, e la mostra risulta un'affermazione dei paesi minori: Cecoslovacchia, Danimarca e Messico.

Quest'anno l'ordine d'importanza non ha avuto bisogno di essere invertito; l'euforia del dopoguerra è tramontata; i Governi son divenuti avari e non sborsano quattrini, se non per le operazioni che ritengono strettamente necessarie. Così Cannes è crollata perchè il Governo francese non s'è ritenuto in dovere di finanziare un festival cinematografico; così pure Bruxelles, cui i finanziatori americani hanno tagliato i viveri. Succede. Oggi quindi non sono rimasti in lizza che Locarno, Marianske Lazné e Venezia. Ma Locarno ha un carattere prettamente commerciale e il film buono vi compare incidentalmente e Marianske Lazné, benchè più serio, non è riuscito ancora ad attrarre l'interesse internazionale.

O

Venezia dunque è la sola vera grande mostra di quest'anno; oggi appena, dopo i suoi primi anni di vita, le si presenta l'occasione l'occasione di tener fede all'ordinamento istitutivo, di rappresentare cioè «il vaglio supremo della migliore produzione cinematografica annuale di ogni paese». I programmi approssimativi sono ormai di pubblico dominio; se ne parla da parecchi giorni. Gli Stati Uniti hanno accondisceso a presentarsi ufficialmente, a patto che la giuria sia integralmente italiana, concetto questo, che non è poi tanto illogico, come a prima vista potrebbe apparire. Ma, quello che più importa, essi hanno pure accettato in linea di massima la modalità dell'intervento per invito. La questione s'è risolta per via di compromessi, perchè era impossibile trascurare qualcuna delle grandi case per il solo fatto di non avere sul mercato dei film veramente impegnativi, come inoltre era impossibile che una stessa casa presentasse più di un film, per non ingigantire troppo i programmi. Troveremo quindi dei film trascurabili come «National Velvet» di Brown, mentre mancheranno all'appello gli ultimi lavori di Hitchcock, Capra, Stevens, Mac Carey, Hathaway e soprattutto il tanto atteso «The nacked city» di Hellinger e Dassin.

Le selezioni più vistose risultano pertanto l'inglese e l'italiana, ove non c'è un titolo che meriti il cestino a priori. Spiccano inoltre le cospicue liste austriache e tedesche — quasi una dozzina di film — mentre brillano per la loro assenza le rappresentanze dell'Europa Orientale. Orbene, se l'assenza data quasi per certa della Cecoslovacchia può essere giustificata — si parla infatti di attriti sorti tra i due Governi, causa una mancata settimana del cinema ceco, che dovevasi organizzare a Roma, in cambio di un'analoga settimana del film italiano organizzata in precedenza a Praga — non altrettanto si può dire della Russia. Assente dalla Biennale, assente dalla mostra, la Russia sta ritirandosi nel proprio guscio, esattamente come fece dopo il 1934.

Potremmo dispensarci da un avventato pronostico, crediamo comunque che i film migliori dovranno sortire dal seguente gruppo: gli inglesi «Hamlet» e «Oliver Twist»; gli italiani «La terra trema», «Senza pietà» e «Amore»; gli americani «Gentleman's agreement», «The fugitive», «Louisiana story», «Tresaure of Sierr-Madre» e «Macbeth»; il messicano «Maclovia»; il tedesco «Ehe im Schatten»; l'austriaco «Der prozess». Il successo della selezione francese dovrebbe restare legato all'eventuale partecipazione della «Manon» di Henri-George Clouzot.

CALLISTO COSULICH

DESOLAZIONE D'UNA BANCHINA LONDINESE IN «SENZA PIETA'» DI LATTUADA, UNO DEI FILM PIU' ATTESI DEL FESTIVAL

Così muoiono i dittatori

Non vorrei essere dittatore. [illegible]

setticemia; un torpore ad una gamba in paralisi. Di casa in casa, di città in città, di frontiera in frontiera la voce dilaga, si accresce, ecco ha il rombo del tuono: E' malato... Sta per morire... Le rotative dei giornali son pervase da quella stessa febbre che si mette ad ardere nelle canne dei fucili e nelle bocche dei cannoni quando la guerra è alle viste; così come si dice che in certi convulsi periodi prebellici le armi sparerebbero da sè, si può dire che, quando un dittatore è malato, le rotative dei giornali andrebbero da sole. Finchè un giorno, da un lontano telegrafo di una lontana città perviene una frase magica, di quelle che fanno balzare dalla sedia i direttori di quotidiano: E' morto. (E non è vero, non è morto il dittatore, è appena afflitto da influenza, è appena sofferente per bronchite. Ma il telegrafo ha parlato da sè, ma le rotative vanno da sè, ma già caratteri di scatola dominano la vita della città dai fogli freschi di inchiostro delle edizioni straordinarie: «Il dittatore è morto?» (Il gancio di un punto interrogativo riesce ancora a trattenere l'erompere glorioso e furioso della feroce gioia che come un sacro fuoco cova nei petti delle folle, l'attesa diventa spasimo finchè la smentita ufficiale, se mai arrivi, rituffi gli animi nell'amaro lago della delusione).

Non vorrei essere dittatore. Muoiono male i dittatori. Muoiono male quando finiscono a furore di popolo (linciati o appiccati al ruvido anello della corda), muoiono male quando si spengono nella segreta di un carcere o nella solitudine d'incubo d'un angoscioso esilio. Ma quando muoiono di malattia, nel loro letto di monarchi illegittimi, nella cornice di una corte illegittima, nel cordoglio illegittimo di cortigiani illegittimi, muoiono peggio. Li accompagna alla tomba il «mors tua vita mea» di tutto il mondo e li sospinge sotterra il gaudio di tutto il mondo.

Se pensassero al momento della morte, se prevedessero la festività che la conclusione della loro avventura terrena prepara a uomini e a nazioni, tutti coloro che per avventura aspirano a farsi tiranni si trarrebbero indietro in tempo. Si trarrebbero indietro perchè un giorno l'annuncio del loro male fosse un dolore reale e sofferto per i loro simili; si trarrebbero indietro perchè la loro agonia, un giorno, fosse seguita dalla mestizia e dalla solidarietà umana di chi ne fosse a conoscenza; si trarrebbero indietro perchè, sia pure una sola persona — una vecchia, un bambino, un soldato, forse addirittura una donna perduta — apprendendo che essi sono già alle soglie del misterioso mondo di là, rivolgesse una preghiera a Dio, o allo stesso destino in persona, mormorando con purità di cuore: «Signore (o che so io), salvalo!, Signore (o che so io), conservalo ancora alla luce del sole».

Poichè, in sostanza, la vita vale la pena d'essere vissuta solo a patto che essa lasci un'orma sia pure vaga, una traccia sia pure esile, un'eco sia pure gracile di pianto e di compianto. Senza i quali, anche chi ha fatto tremare il mondo ad ogni colpo del suo cuore in vita, diventa fango nella memoria degli uomini, e polvere dispersa al vento del nulla dal fiato di Dio.

VIRGILIO LILLI

THACKERAY AMARO MA GENTILUOMO

La "Fiera della Vanità" letta cent'anni dopo

Il 1848 è per noi Italiani anno di epopea, anno eroico, e penso che l'ombra di Thackeray debba sorridere per la rievocazione che mi accingo a fare proprio in Italia di una data memorabile nella letteratura inglese, quel luglio 1848 che vide uscire l'ultima puntata della Fiera della vanità, *il suo romanzo dal significativo sottotitolo «Il romanzo senza eroe»* (A Novel without a Hero) *che molti lettori di queste colonne conosceranno dal film* Becky Sharp. *La data è importante — sebbene, naturalmente, i contemporanei non se ne rendessero conto lì per lì — come quella che segna in Inghilterra l'avvento del realismo, dell'osservazione acuta e amara dei costumi degli uomini. Nel romanzo, ove sono messe a contrasto la carriera di Becky Sharp, intelligente e perfida arrivista, e quella della virtuosa, graziosa e sciocca Amelia Sedley, la virtù sembra destinata a inabissarsi e perire, dappertutto trionfano la falsità, l'ingiustizia, la furfanteria.*

Una trama di questo genere, imperniata su una coppia di giovinette, delle quali una, viziosa, ha una vita di piaceri, e l'altra, virtuosa, un calvario di sofferenze, rientra in uno schema ben definito di romanzo che godeva fortuna in Francia intorno al 1830 (e, come è noto, il Thackeray aveva fatto le prime armi a Parigi); il prototipo del genere si nascondeva nell'ombra dell'enfer delle biblioteche, ed era il dittico: Justine, ou les Malheurs de la Vertu, e Juliette, ou les Prospérités du Vice *del Sade; una forma rammodernata,* Les Mémoires du diable *del Soulié, era uscita nel 1837, e il Thackeray la conobbe. Anche il Soulié, come poi farà il Thackeray, satireggiava la società contemporanea che onorava il vizio potente e ipocrita, e opprimeva la virtù, anche il Soulié faceva risalire a motivi impuri tutte le azioni umane, e s'abbandonava a un'orgia di sadismo morale. Come gli artisti medievali che talvolta rappresentavano il cadavere putrido nel dorso d'una figura, splendida di giovinezza e di lusso vista di faccia, il Thackeray non cessa di evocare lo schifoso scheletro morale accanto alla rosea apparenza di ciascuno.*

Un "tuffo gelato"

Non vorremmo spingere il raccostamento al Soulié oltre all'aria di famiglia nella scelta del tema e all'atteggiamento di spietato critico della società; chè, d'altronde, il Soulié discendeva dalla tradizione del frenetico «romanzo nero», mentre il Thackeray da quella del lucido romanzo settecentesco, e nulla di simile potrebbe trovarsi quindi tra i due romanzieri nel modo in cui trattano il soggetto. Ma la lettura delle pagine del Thackeray, quando apparvero, produsse in molti un effetto quale il Soulié si riprometteva dalle proprie: il romanziere sembrò un misantropo, un cinico. Se fossimo vissuti un secolo fa, e non necessariamente in Inghilterra, avremmo con ogni probabilità unito la nostra voce al coro di coloro che vedevano nello scrittore uno spietato analista che toglieva ogni velo a ciascun atto umano, avremmo fatto nostre le parole di Charlotte Bronte che trovava che il Thackeray «si compiaceva di notomizzare un'ulcera o un aneurisma, si dilettava d'introdurre il suo crudele bisturi o la sua sonda nella carne viva e fremente», o, per prendere un'altra delle similitudini dei contemporanei, avremmo rabbrividito a «quel primo tuffo gelato nella «Fiera della vanità».

In realtà la qualifica di cinico che molti dell'età sua dettero al Thackeray persuade poco noi moderni; e intanto, come avrebbe potuto trovar fortuna nell'età vittoriana, così pudibonda, un vero e proprio cinico, uno che avesse dipinto il vizio in tutta la sua deformità? Ricordiamo certe parole di Mrs. Gaskell: «Per quanto aceto e fiele, per quanta vana schiuma un libro di Thackeray possa contenere, esso non ha feccia; non sentite il bisogno di andarvi a lavare le mani quando l'avete deposto, nè di risciacquarvi la bocca per togliere il sapore di un'anima abietta. Perverso egli può esserlo e lo è, ma rendiamogli giustizia, abietto no, mai!». Questa osservazione della linda e morigerata romanziera vittoriana ce la dice più lunga sul conto del «cinismo» di Thackeray di molte disquisizioni. Amaro, sì, il Thackeray, ma amaro come la chinachina, di un'amarezza, cioè, che se i vittoriani la tolleravano, doveva pure avere le sue virtù terapeutiche.

In quella società vittoriana la cui pudibonderia stentiamo oggi a immaginare, il Thackeray poteva credersi un terribile realista allorchè per esempio si rivolgeva ai lettori dicendo a proposito di Becky e di lord Steyne: «Ci sono delle persone di questa fatta, caro lettore; ebbene, descriviamole con ogni risalto». Ma poi, se paragoniamo il Thackeray con un vero realista — a cui è stato qualche volta arbitrariamente raccostato — il Flaubert (e realista non è forse neanche il termine adatto al Flaubert; ma solo per approssimazione — o meglio si direbbe integralista), la differenza salta agli occhi. Lo stesso Thackeray scriveva di Madame Bovary: *«E' la storia spietata, narrata a sangue freddo, della caduta e dell'abiezione d'una donna». Dunque* Vanity Fair *non poteva essere una «heartless, cold-blooded story of the downfall and degradation of a woman». Tanto poco* La Fiera della vanità *è un romanzo realista, aderente alla vita in tutta la sua complessità, che dinanzi alle grandi emozioni la vena di Thackeray si arresta paralizzata, sia dinanzi alle emozioni sublimi, sia dinanzi a quelle più basse, dei sensi. Il realismo della* Fiera della vanità, *se si vuole adoperare la parola, è realismo paralizzato, compromesso da reticenze e sottintesi. Si pensi che tutto l'intreccio a un certo momento s'impernia sul fatto che Becky Sharp è l'amante di lord Steyne. Ma lo è veramente? Il Thackeray non ce lo dice.*

Flaubert a Louise Colet

L'atteggiamento più sospetto in cui ci è dato di sorprendere lord Steyne in compagnia di Becky è quand'egli si appoggia al pianoforte a cui la donna suona. La situazione doveva sembrare delle più compromettenti ai vittoriani, forse per una di quelle trasposizioni simboliche che l'odierna psicanalisi ha denunziato. Non ci si può esimere, a proposito di tali «prove», di citare proprio una lettera del Flaubert a Louise Colet, del 1852, circa la Graziella di Lamartine: «E per prima cosa, a voler parlar chiaro, ci va a dormire insieme o no? Codesti non sono esseri umani, ma fantocci. Che bellezza quelle storie d'amore dove la cosa principale è talmente circondata di mistero che non si sa che pensare, l'unione dei sessi venendo relegata per sistema nell'ombra, come il bere, il mangiare, ecc. Il partito preso mi esaspera... Ma no, bisogna fare del convenzionale, del falso. Bisogna che le signore vi leggano. Oh, menzogna! menzogna! quanto sei stolta!». Sicchè laddove il Thackeray gridava: Menzogna! alla società vittoriana, ecco il Flaubert gridare: Menzogna! al Thackeray medesimo. Basti pensare che il romanziere inglese abbandonò al second'atto la rappresentazione della Dame aux camélias *trovando il dramma troppo perverso* (wicked), *e che tra tutti gli scrittori francesi del suo tempo dava la palma a Monsieur de Bernard perchè «dipingeva i costumi reali senza quelle mostruose e terribili esagerazioni a cui si erano abbandonati gli ultimi scrittori francesi», perchè, in una parola, scriveva come un* gentleman.

Se ne conclude quindi: sì, il Thackeray è amaro, aspro, ma resta un gentiluomo, resta cioè nel quadro della società vittoriana, è un cinico in guanti gialli, rispettoso, dopo tutto, delle convenzioni. Non vede propriamente la vita qual è, ma la vede secondo una sua deformazione caricaturale condizionata da un'esigenza moralistica (suo intento nella Fiera della vanità: *mostrare «un gruppo di gente che viveva senza Dio nel mondo, uomini avidi, pieni di sè, e soddisfatti delle loro supreme virtù»: tra questi uomini ritenuti dal romanziere stesso «odiosi», Amelia sola, tardi si redime, perchè dotata di «una qualità che i più non hanno», l'amore); è grazie a questo moralismo che la sua critica è accetta a una moralissima società; egli non dipinge il vizio nè sotto forme allettanti, nè sotto forme sì ripugnanti da dare una scossa al senso morale, ma lo dipinge come lo dipingono i predicatori, onde esso resta sempre nel mondo della logica e dell'argomentazione, non discende mai al contatto diretto, emozionale.*

"Gentleman" pudico

Si veda ad esempio al capitolo sessantasei di Vanity Fair *la scena in cui Amelia domanda a Becky Sharp notizie di suo figlio. L'atteggiamento dei personaggi non risulta tanto dalle cose e dai discorsi, quanto è dato come elemento già noto, fisso. Delle due donne messe a contrasto, una è «franchezza e gentilezza» personificata, l'altra «una donna spregiudicata e incallita nella cattiveria»: più che due donne, son due «umori» alla Ben Jonson che parlano.*

Il Flaubert, che di essere gentleman *non si preoccupava, ci darà un ritratto completo di Madame Bovary, spietatamente metterà in luce tutti gli angoli della sua anima. Un pudico* gentleman *come Thackeray non potrà fare altrettanto con Becky Sharp. Al dire di Charlotte Bronte, «egli tiene la coda della sirena sott'acqua, e accenna solo di sfuggita alle ossa umane e alla perniciosa melma tra cui quella coda si dimena». E ci par di vederlo, questo gentiluomo irreprensibilmente vestito, che tien giù con un raffio nella sua pozza — per paura che gli spruzzi gli insudicino l'abito — la sirena Becky Sharp — alla cui coda, a dire il vero, crediamo solo perchè così ci dice il cartellone — ma effettivamente quel che vediamo è solo una signorina di rispettabile apparenza: tanto, e non più, si poteva fare per rappresentare il Male ai vittoriani. Immaginiamoci quel che una* Madame Bovary *avrebbe provocato in quel mondo, e confrontiamo le superficialità pittoresche da romanzo rosa di* Pendennis *con l'amara esperienza dell'*Education sentimentale.

MARIO PRAZ

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le manovre del rinato Esercito italiano

Pieno successo dei rossi nella prima giornata

Il gruppo avversario è stato accerchiato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VILLAFRANCA, 18 — *Ci perdoni il Ministro Scelba ma i rossi (questa volta senza piano Longo o Secchia) hanno segnato un considerevole vantaggio nella prima giornata delle manovre del rinato Esercito italiano.*

Sfruttando abilmente il fattore sorpresa e la mobilità consentita alle unità interamente motorizzate ed aviotrasportate, i rossi hanno imbrigliato il più forte contingente degli azzurri, costringendoli ad aprirsi un varco quasi di fortuna nella pianura lombarda ed infliggendo, naturalmente sulla carta, considerevoli perdite.

Le prime mosse dei due corpi di esercito hanno avuto inizio all'alba. Un'alba autunnale, grigia e triste, e soltanto verso mezzogiorno la caligine è stata solcata da qualche lama di sole. Da Monza sono partiti gli azzurri, tutti motorizzati. Obiettivo: avanzare nella pianura, oltrepassare l'Adda, attestarsi sull'Oglio, in previsione di un successivo balzo fino al Mincio. Compone questo corpo d'esercito la intera Divisione «Legnano» (aliquote della quale, unitamente ad altri reparti, formano il gruppo giallo o di riserva, che dovrà intervenire al momento opportuno in rincalzo agli azzurri e che rimane per ora in vigile attesa a Desio), cioè artiglieria, fanteria e genieri; armamento pesante e leggero dai grossi calibri campali ed antiaerei, ai pezzi anticarro e per tiri di disturbo alle sezioni mitraglieri e fucilieri. Scomparsi naturalmente i vecchi 91, i fucili sono per la gran parte automatici e di marca inglese.

Da Linate hanno preso l'abbrivio i rossi, i quali hanno il compito di contrastare la marcia degli avversari, meglio ancora di attaccare sulla piana, sebbene di gran lunga meno numerosi e meno potentemente armati.

Nella prima giornata il piano difensivo ed offensivo al tempo stesso dei rossi è pienamente riuscito, quando si pensi che un gruppo paracadutato è piombato a sciame sul ponte di Urago d'Oglio, ipoteticamente distruggendolo con cariche di tritolo, dopo aver facilmente avuto ragione dei difensori. Come se non bastasse, mentre i genieri stavano riattivando il transito (sul ponte intatto figurava un cartello con scritto «rotto», che inibiva lo accesso a chiunque) sono intervenuti gruppi di «Spitfires» a mitragliare da bassa quota, ed aliquote di bersaglieri motociclisti sono piombate ad 80 all'ora a portare altro scompiglio nelle file dell'esercito che guadava il fiume.

La marcia degli azzurri è stata ripresa dopo circa tre ore di sosta, durante le quale le perdite, se effettivamente ci fossero state azioni di fuoco, sarebbero state assai ingenti. Gli azzurri hanno puntato verso Villafranca, ma il lancio di truppe aviotrasportate rosse hanno creato altrettante lance sui fianchi del loro schieramento.

I bersaglieri del 3.o sono stati onnipresenti, tanto che la direzione delle manovre, alle quali ha presenziato, con uno stuolo di generali ed ufficiali superiori, il Ministro della Difesa on. Pacciardi, ha spedito messi per pregarli di smorzare la loro combattività.

Più tardi è venuta la novella che altre truppe nemiche, pure aviotrasportate, erano sbarcate a Villafranca, occupando quell'aeroporto allo scopo di impedire l'afflusso di rinforzi per via celeste agli azzurri, il mestiere degli invasori è diventato ancora più difficile man mano che gli azzurri si addentravano nel territorio ormai in saldo possesso dei rossi. Cosicchè, quando le decimate colonne motorizzate azzurre hanno finalmente raggiunto le prode del Mincio, si sono trovate in più parti accerchiate dal nemico, e costrette ad accettare combattimento.

Una giornata faticosa, tutta tuoni di salve, crepitio di mitragliatrici, rombi di velivoli, che si è chiusa in netto passivo per gli azzurri, i quali però meditano una pronta reazione.

Domani le truppe meritatamente riposeranno sugli allori conquistati e sulle mete faticosamente raggiunte, ma vi sarà pure la suggestiva cerimonia del conferimento della medaglia d'oro alla bandiera del 67.o Fanteria «Legnano», la prima del rinato Esercito della Repubblica. Questi fanti hanno combattuto dovunque e su tutti i fronti, ricevendo i lauri del loro valore a fianco degli alleati a Roma, sulla linea Gotica, sul Po.

GIULIO TRAMBALLI

LO SPORT

L'incontro di nuoto all'Ausonia

Triestina 57 - Klagenfurt 46 dopo la prima riunione

IL PROGRAMMA DI STASERA

Con una brillante serie di gare ha avuto inizio ieri sera all'Ausonia l'incontro internazionale di nuoto e pallanuoto tra la Triestina ed il Klagenfurt. Risultati: **m. 1500 s. l.:** 1) Paulon (T) 21'34"9; 2) Krant (K) 23'25"4; 3) Visintin (T) 24'12"2; 4) Moser (K) 29'12"8. **m. 100 dorso:** 1) Cambisse (T) 1'15"4; 2) Stasnig (K) 1'16"; 3) Natmessnig (K) 1'27"; 4) Pastor (T) 1'34"6. **m. 200 a rana femminile:** 1) Pavlicek (K) 3'21"7; 2) Primessnig (K) 3'24"4; 3) Scipioni (T) 3'28"2; 4) Doratti (T) 3'40"6. **m. 100 a rana:** 1) Augustin (K) 1'19"; 2) Pavlicek W. (K) 1'29"8; 3) Miani (T) 1'29"8; 4) Tronconi (T) 1'36"9. **m. 100 s. l. femminile:** 1) Calligaris (T) 1'15"7; 2) Majer (T) 1'21"; 3) Gratze (K) 1'30"5; 4) Willner (K) 1'35"6. **Staffetta 4x100 s. l.:** 1) Triestina (Prekop, Velicogna, Petrovic, Paulon) 4'31"1; 2) Klagenfurt (Augustin, Moser, Greinecker, Stasnig) 4'42"7. **Staffetta 3x100 mista:** 1) Triestina (Giurco, Scipioni, Calligaris) 4'33"4; 2) Klagenfurt (Majudelj, Pavlicek G. Gratze) 5'6"6.

Pallanuoto: Triestina - Klagenfurt 5-3 (1-2). Marcatori: Schwarz 1'3"; Gastit 2'53", Zobernig 4'9" del p. t.; Brunetti 1'48", Gasti 2'31", Brunetti 5'38", Gasti 6'4", Schwarz 6'48" del s. t. **Triestina:** Velicogna, Luccardi, Cubi, Brunetti, Astolfi, Gasti, Prekop. **Klagenfurt:** Greinecker, Zobernig, Schwarz, Pavlicek, Golob, Augustin, Ambros.

Nell'intervallo tra le gare individuali e le staffette il triestino Ghetz, e l'austriaca Kraker si sono esibiti in tuffi da 3 e 10 metri.

Punteggio complessivo dopo la prima giornata di gara (pallanuoto compresa): Triestina p. 57; Klagenfurt p. 46.

Ecco il programma di stasera: m. 200 s. l. uomini; m. 100 dorso donne; m. 200 rana uomini; m. 100 rana donne; m. 100 s. l. uomini; esibizione tuffi; m. 100x3 staffetta mista uomini; m. 50x4 staffetta s. l. donne; m. 50x6 staffetta s. l. uomini; pallanuoto.

In una riunione di nuoto svoltasi ieri sera a Tolosa l'americano Carter ha eguagliato il record mondiale dei 100 metri a rana col tempo di 1'7"3/10.

Mitri contro Turpin per la scalata a Cerdan

LONDRA, 18 — La federazione pugilistica britannica informa che il campione inglese dei pesi medi, il negro, Dick Turpin, sarà opposto al campione italiano Tiberio Mitri, in un incontro valevole come eliminatoria per il titolo europeo, detenuto attualmente dal francese Marcel Cerdan.

L'ultima di hockey sabato al Ferroviario

SARANNO DI FRONTE EDERA E CORNIGLIANESE

Sabato prossimo, con inizio alle ore 21.30, si svolgerà sul campo del Dopolavoro ferroviario l'ultima partita del campionato di hockey a rotelle. Saranno di fronte le squadre della A.S. Edera e della Cornigliianese di Genova. In precedenza si svolgerà una esibizione di pattinaggio artistico, nonchè un incontro fra la A.S. Piave, militante nella I.a divisione, e la .a squadra allievi della A.S. Edera.

Norme per la caccia

Fatta eccezione per alcune modifiche, le disposizioni per la stagione venatoria 1947-1948 pubblicate nella Gazzetta N. 24 del G.M.A. dell'11 agosto 1947, sono valide, nella Zona di Trieste, anche per la stagione venatoria 1948-1949. Il comma 2 dell'art. I dell'Ordine relativo viene sostituito dalle seguenti disposizioni: E' permessa la caccia di: 1) quaglie e tortore dal 1 agosto al 31 dicembre; 2) anitre ed uccelli acquatici (eccettuati i germani) dal 1 agosto al 30 aprile; 3) germani e colombi di roccia, dal 15 agosto al 28 febbraio; 4) colombacci dal 15 agosto al 31 marzo; 5) beccacce, tordi e tordi giganti, dal 1 settembre al 31 marzo; 6) pernici comuni dal 1 settembre al 31 dicembre; 7) lepri, fagiani (soltanto maschi) e pernici di roccia dal 1 ottobre al 31 dicembre; 8) altri uccelli piccoli, dal 1 settembre al 28 febbraio; 9) caccia all'uccello con la rete e col vischio dal 1 settembre al 28 febbraio.

Si fanno i primi pronostici per il G.P. Città di Trieste

Pubblicato il campo dei partenti, 11 in tutti, con i maggiori nomi dell'allevamento nazionale e di quello americano, il Gran Premio «Città di Trieste» è entrato nella fase febbrile caratteristica della vigilia dei grandi avvenimenti sportivi. La corsa come è noto è dotata di 1 milione e mezzo di lire, con premi speciali ai vincitori. I nomi di Mistero, il campionissimo di tutti i tempi, di Jenifer Hannover, l'americana dallo spunto irresistibile, di Jonia, Giaur da Brivia, il trionfatore, con nuovo record della Maratona, sono sulla bocca di tutti gli appassionati. Il primo pronostico è stato già formulato, e oscilla fra Taro, un puledro di Gambi, Jonia e Mistero. Taro, partente a metri 2060, godrà di un vantaggio di 20 metri su Dracma (nuova per Trieste) ed i più forti locali; di 40 su un trio che comprende Oro, Jonia, Giaur da Brivio; di 80 su Jennifer Hannover e Mistero. Gianni Gambi, sara in sediolo a Taro, e vicino a Tudor. Ottanta metri lo separeranno alla partenza da Mistero.

Le corse di stasera all'Ippodromo

Oggi con inizio alle ore 20.30 avrà luogo a Montebello il convegno di mezza settimana con un programma che comprende otto corse. Corsa di centro il Premio delle briglie, lire 150.000 per 4 anni. Risultano iscritti: Ugonotto, Bella Tosca, Muina, Isoletta, Datura, Banzuolo. I favori del pronostico sono per Banzuolo. Isoletta e Muina dovrebbero piazzarsi. Altre corse importanti sono riservate alle altre categorie di trottatori. In particolar modo va ricordato il Premio degli artieri, una corsa di 100.000 lire sulla distanza dei 2100 metri per cavalli che hanno buona attitudine alla velocità.

L'Italia nella finale della Coppa Giorgio V

LONDRA, 18 — L'Italia figura fra i concorrenti qualificati per la finale — in programma per oggi — del concorso ippico internazionale di salto, per il quale è in palio la Coppa Giorgio V.

Il regolamento dei campionati mondiali di calcio

PARIGI, 18 — La commissione organizzatrice dei campionati mondiali di calcio (Coppa Jules Rimet) si è riunita oggi alla sede della federazione calcistica francese sotto la presidenza di Jules Rimet. Era presente per l'Italia l'avv. Mauro. La commissione ha preso atto delle decisioni prese dal congresso della FIFA tenuto a Londra il 27-28 luglio scorso relative alla organizzazione dei campionati del mondo. Tali disposizioni sono state incorporate nel regolamento definitivo, che sarà trasmesso alle singole federazioni nazionali. Come è noto, il congresso della FIFA ha deciso che i prossimi campionati del mondo si disputino a girone vale a dire che ogni squadra incontri tutte le altre. La prova si svolgerà tra il 15 giugno e il 15 luglio 1950. Le sedici squadre ammesse alla competizione verranno designate attraverso eliminatorie continentali.

La Triestina in villeggiatura

Partirà domani alla volta di Fai di Trento, per trascorrervi alcune settimane in villeggiatura la comitiva dei giocatori rosso alabardati. Della comitiva fanno parte: Striuli, Bacchetti Biason, Zorzin, Grosso, Giannini, Radio, Sessa, Presca, Rossetti, Trevisan, Tosolini, Ispiro, Begni, Carraro e Suozzi. A titolo di premio andranno a Fai pure gli allievi Svorenich, Montiglia, Pison e Posar.

Campionato automobilistico del mondo

Quattro prove in Italia e quattro in Argentina

MILANO, 18 — In seguito ad accordi stabiliti tra le Federazioni automobilistiche d'Italia e d'Argentina, è stato deciso di indire un campionato del mondo automobilistico, che verrà disputato negli anni 1949 e 1950 in otto prove, quattro delle quali in Italia e quattro in Argentina.

Gara motociclistica di regolarità. Il Moto Club Trieste organizza per domenica una gara di regolarità aperta a tutte le cilindrate, compresi, micromotori, scooters, sulla distanza di km. 96. Iscrizioni e programma dettagliato in sede via Raffineria 6, tutte le sere dalle 18 alle 20, e non più tardi di sabato.

Grandi astri del cinema a Venezia per la Mostra

VENEZIA, 18 — La vigilia della IX Mostra del Cinema che si annunzia come la più notevole manifestazione d'arte cinematografica internazionale del dopoguerra, si è mostrata oltremodo carica di avvenimenti. Oltre duecento critici cinematografici dei maggiori giornali d'Europa e d'America sono giunti o stanno per giungere a Venezia.

Numerosi sono anche gli arrivi degli attori e delle attrici del cinema di risonanza mondiale. Già ospiti del Lido sono Orson Welles, Sarah Churchill e altri, mentre sono attesi in mattinata Tyrone Power, Linda Christian, Mirna Loy, Clark Gable, Mary Pickford e altri notissimi attori del cinema americano oltre a un gruppo di interpreti del cinema britannico e francese. Anche la cinematografia italiana sarà notevolmente rappresentata. Si prevede che la grandiosa rassegna sarà inaugurata dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti.

Lutto di don Sturzo

ROMA, 18 — E' deceduta a Caltagirone la signorina Nellina Sturzo, sorella di don Luigi Sturzo. La luttuosa notizia è stata comunicata a quest'ultimo dal Ministro Scelba che si è intrattenuto lungamente con lui.

Ventisette milioni vinti al Casino di Venezia

VENEZIA, 18 — Una eccezionale vincita che ha messo momentaneamente in difficoltà la stessa amministrazione è stata registrata la scorsa notte al Casino del Lido. Con una ventina di puntate a sistema l'armatore genovese Orienco ha vinto la bellezza di ventisette milioni. La cassa lì per lì sprovvista di liquidi per un così grosso ammontare ha pagato la clamorosa vincita quasi tutta in assegni in conto corrente. Nella storia delle vincite favolose questa dello Orienco è la prima che si registra al Casino di giuoco di Venezia dalla sua apertura ad oggi.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico N. 4, pianoterra

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di L. 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 3 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

BORSA pelle gialla smarrita sala scrittura Posta Centrale. Pregasi restituire documenti verso generosa mancia, depositando banco Bar Alzetta, via Imbriani n. 2. 111 H

REGISTRATORE cassa usato cercasi. Offerte dettagliate stanza 140, Palazzo Giustizia. 1349 N

SIGNORINA o signora capace esercitare ballo principiante cercasi. Cassetta 16138 G, UPI. 16138 G

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

PRESTASERVIZI seria onesta per tre ore mattina cercasi. Morini, Maiolica 1.

RAGAZZA giovane sana robusta per piccola famiglia cercasi. Rivolgersi agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 52046 B

RAGAZZA tutto fare per Milano, lunghi servizi, referenze, cercano coniugi. Coroneo 4, primo. 52051 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

EX-GUARDIA finanza cerca posto guardiano possibilmente notturno, parla tedesco, francese, miti pretese. Cassetta 16121 C, UPI.

FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili, offresi, recapito piazza S. Giovanni 6, portiere. 52018 C

GIOVANE volonteroso, scuole sup., patentino II, cauzione, offresi, posto fiducia. Cass. 16130 C, UPI.

PITTORE appartamenti, stanze, cucine, mobili, offresi via Madonnina 13, portin.

PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature. Piazza Goldoni 11 giornalaio.

PITTURE stanze cucine lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime garantite offresi recapito Timeus 14, latteria. 52018 C

SARTA lavori semplici, rammendo, stiro a giornata o domicilio proprio. Via Pindemonte 9. 52047 C

SCOPO apprendere volonteroso serio esule dalmato offresi rilegatoria tipografia o altro lavoratorio artigiano. Cassetta 16129 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ESEGUISCONSI modelli in carta. Via Carducci 34, porta 8. 52052 CC

RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato, Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 51996 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, prezzi modici. Artisti 3-II.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

FOTOGRAFO capacissimo per pose in studio, cercasi. Offerte Cass. 16116 D UPI

LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio affrancare risposta: Manifatture Magnani, casella 34, Pesaro. 15684 D

LAVORO femminile facile rimunerativo, domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze.

MAGLIAIA pratica cercasi subito. Ottima retribuzione. Mode Loty, S. Xydias 4.

PARRUCCHIERE cerca mezza lavorante o garzona pratica. Via Giulia 49.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

A. A. CORRETTISSIMO cerca stanza vuota, ampia, uso abitazione, impegnandosi sloggiare data prefissata. Gentili offerte indicando data suddetta. Cass. 16108 E U. P. I. 16108 E

CAMERA mobiliata o vuota o appartamento cerca distinto commerciante. Cassetta 16082 E, UPI. 16082 E

CAMERA mobiliata cerca subito signorina distinta. Tel. 10-13, 91067.

CAMERA vuota, eventualmente due, con uso telefono, cercano distinti, minimo disturbo, pagamento anticipato. Telefonare 91946. 52004 E

MATRIMONIALE, possibilmente uso bagno, cerca distinto. Offerte Cassetta 16123 E, UPI.

MOBILIATA presso seria buona famiglia, oppure signora sola, cerca distinta signorina impiegata. Cass. 16118 E, UPI.

MOBILIATA cercasi, brevi soggiorni diurni. Cass. 16120 E, UPI.

STANZA ingresso libero cercasi per soggiorno giornaliero saltuario minimo disturbo paraggi Stazione Centrale. Cassetta 16012 E, UPI.

STANZA vuota comodo cucina, minimo disturbo, cercano giovani coniugi entrambi impiegati. Tel. 59-79. 52009 E

G ISTRUZIONE L. 15

AGEVOLMENTE: tutte le lingue. Lezioni pratiche. Esami. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 51028 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.

MATEMATICA inferiori, computisteria, ragioneria, prepara esami insegnante pratico. Stuparich 8.

SCUOLA taglio Isopo riapre corsi 24 corr. Carducci 34, primo. 52053 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

BRACCIALETTO oro smarrito martedì sera tratto S. Caterina, Cavallar. Mancia competente riportandolo negozio Tessilia.

MANCIA L. 1500 onesto rinvenitore occhiali vista lenti «fumè» smarriti Bagno Ausonia 16 u. s. Consegnare Direzione Bagno. 52050 H

MANCIA riportando occhiali quadrati verdi smarriti lunedì sera Bar Dapretto, XXX Ottobre 3, terzo, destra.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B

CAMERA cucina, luce, gas, scambierebbesi. Ind. UPI 52039 I.

MAGAZZINO luce focolaio 1,6x5, affitt. Salita Gretta. Ind. UPI 52030 I.

META' magazzino vicino piazza Garibaldi offresi. Ind. UPI 52061 I.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO cercasi da 2 camere e più, e servizi, con mobili e senza, pagando massimo. Telefonare dalle 8-13 5172, Turchetti. 51596 L

APPARTAMENTO con comodo cucina cercano ufficiale inglese e signora. Possibilmente uso garage. Telefonare, scrivere o presentarsi Maggiore Callender, Albergo Corso. 52040 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CARROZZELLA Phoenix fonda ottimo stato vend. Giulia 14, primo.

LAMPADARI occasione cercansi. Vidari, via Udine 29. 52023 M

MACCHINA cucire Singer perfetta 10.000, altra rientrante americana vend. Maiolica 13, terzo. 52015 M

MACCHINA Singer sarto, altra famiglia, vend. Bosco 12, magazzino. 52056 M

MACCHINA Singer buonissima vend. causa partenza, Sonnino 57, portinaia.

MACCHINA cucire bella, buona garantita 12.000, vend. Settefontane 12 int.

PELLICCE ogni tipo grande scelta prezzi convenienti. Via Alfieri 9-I, destra.

PELLICCIA pannona montoni ungheresi persiani, teste zampe, volpi rosse, prezzo estivo. Rittmeyer 18, tel. 8534. 51278 M

RADIO portatile nuova americana Emerson 5 valvole vend. occas. Cologna 70-V, sinistra.

RADIO grande occasione, 7 valvole, occhio magico, voce bellissima. Giulia 67, quarto, destra. 52035 M

RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: Riapertura lunedì 23 corr., con assortimento ultima produzione, continuando seguenti favorevoli condizioni: Pagamento 12 mensilità. Abbuono metà anticipo. Raddoppiamento periodo garanzia. Abbonamento gratuito. 51908 M

RADIOGRAMMOFONO piano - batteria vend. Via Galleria 5, trattoria.

VETRIATA completa uso ufficio vend. Rivolgersi negozio pellami Battisti 15, telefono 55-78. 52011 M

WELTINI 18x24 mm. Xenon 1:2 telemetro, esposimetro, accessori sviluppo e stampa. Tel. 3390. 52062 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008.

VASCA da bagno acquist. Tel. 93041.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CAMERA matrimoniale a tre porte, con semiset e specchio, grande affare. Via Madonnina 39-I, destra.

CAMERA matrimoniale a due armadi moderna nuova prezzo da combinarsi. Via Molino a Vento 5, portinaia.

CUCINA moderna e camera nuove vend. a prezzo irrisorio. Via S. Michele 36, port.

CUCINA seminuova vend. L. 30.000. Segantini 8-I. 51014 NN

CUCINE lussuose grandiose, massicce, valore 120.000, vend. 85.000. Crispi 51, falegname. Facilitazioni pagamento.

CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico, via Sterpeto 4 (laterale via Conti).

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN

DIVANOLETTO 7000, salotto, posate vend. causa partenza. Visitare pomeriggio, via Tigor 20. 52029 NN

MATRIMONIALE panniforti nuova massima garanzia prezzo occasione. Fontana 4, interno, dietro Tribunale.

MATRIMONIALE bella panniforti vend. grande occasione, 95000. Molinovento 44, pianoterra. 52045 NN

MATRIMONIALE nuova noce due armadi, camera una persona 40.000 vend. Fornace 3, falegname. 52049 NN

MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

TAVOLO uso sartoria vend. Carducci 34, porta 8. 52054 NN

MOBILI in grande assortimento, cucine, camere, salotti, suste, materassi, attaccapanni con speciali condizioni di pagamento troverete da L. Bontempo, via Foscolo 7. 52031 NN

PIANINO viennese quasi nuovo vend. Telefonare 91747, ore 9-12. 51022 NN

PIANINO ottimo vend. occas. Bosco 24, porta 7. 52026 NN

SALOTTO moderno, camera a due armadi buon prezzo. Via Tor San Piero 4, pianoterra, sinistra. 52031 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40 112233 O

PICCONI acciaio 1000 quintali forgiati, nuovi, tipo impresa, vend. L. 50 kg franco Verona. Pubbliman 32-12, Verona.

400 Ql. filo spinato nero, nuovo, matasse 30 kg., 2-3 fili, vend. L. 60 kg. trattabili franco Verona. Pubbliman 32-12, Verona.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

BARCA nuova modello m. 4.50 con micromotore a 4 tempi, vela Marconi, con ormeggio e posto vend. o scambiasi con Vespa, via Roma 20, foto.

BECCACCINO nuovo vend. o scambiasi con Vespa, moto, event. differenza. Telefonare 3664. 52044 Q

BICICLETTA donna, altra uomo, seminuove, vend. occasionissima. Bosco 12, magazzino. 52055 Q

CAMIONCINO 10-15 ql. per viaggi settimanali acquisti vendo, noleggerei. Offerte Cass. 16140 Q, UPI.

DODGE perfetta gommata portata 50 ql. vend. Telefonare Sartori, 94483, giornalmente 15-16. 52027 Q

FIAT 514 Spider circolante perfetta occas. vend. Fabbri 3, officina.

GANNA supersport nuovissima vend. dalle 13 alle 15, Cappello 1, portineria.

LANCIA Augusta ottime condizioni vend. occas. Duca d'Aosta 2. 52025 Q

MOTO 350 vend. qualunque prezzo. Indirizzo UPI 52037 Q.

MOTOCOMPRESSORE Demag-Flottmann 27 HP nuovo vend. Telefonare 90-278.

TRIUMPH 350 perfetta vend. Ferronato, Eremo 144. 52033 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

DEPOSITO alcolici munito licenza, centro, cercasi. Offerte Cass. 16117 R UPI.

MAGAZZINETTO arredato, scansie centralissimo vend. Tel. 3088. 52038 R

NEGOZIO magazzino semicentrale 5x5x5 cedesi. Tel. 90746 dalle 11. 52020 R

URGEMI 40.000, garanzia, buon interesse. Cass. 16125 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTI medi centro vend. condominio vera occas. Telef. 8239, feriali.

MEZZADRIA 28 campi buffet stazione, 1/4 cine teatro, 412 ettari, 6 case, 233 capi bestiame, bosco 76 mila ql. con km. 4 teleferica vend. Telefonare 53-19 al mattino. 51967 S

QUARTIERE 4 stanze condominio libero villa Barcola vend. Off. Cass. 16137 S UPI

T VILLEGGIATURE L. 30

IL bel settembre in montagna: Albergo Rifugio Fonte di Clart Valcellina, a.t. 987, tutto pineta, cura dell'acqua zolfomagnesferrug., cucina familiare. Prezzi modici. Informaz. Carducci 30, trattoria Vittorio, Trieste. 52063 T

MERANO Maia Alta ottima pensione in casa privata, per una o più persone. lire 1500 completo. Informazioni telefonare Trieste 91067. 52043 T

V DIVERSI L. 30

ELETTROMECCANICO diplomato vasta esperienza conoscenza migliori fabbriche, parte 23 corr. Liguria Lombardia Piemonte, accetta incarichi per rilievi, collaudi, acquisti, affari solleciti. Tel. 8303.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.